ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab: L. 13 — 10 — 5 | 20 — 11 — 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero: 37 — 20 — 10 | 44 — 24 — 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere / Tribuna, Illustrazione e Romanziere
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab: L. 20 — 11 — 6 | 22 — 12 — 7
Europa e qualsiasi altro Stato estero: 44 — 24 — 12 | 50 — 26 — 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Lunedì 1 Agosto 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 1 Agosto 1898 — Num. 211

AVVISO AGLI ABBONATI

Per variazioni d'indirizzo, reclami, ecc., gli abbonati debbono sempre unire una fascia con cui ricevono il giornale.

ROMA, 31 luglio 1898

Giorni sono, in una sua lettera, il nostro egregio corrispondente di Trieste, ci osservava come in Austria le faccende politiche interne non procedessero con quella soddisfazione che dagli uomini di qualche conto e di autorità era leggi desiderata.

Il paragrafo 14 ormai si era sostituito ad ogni prerogativa costituzionale in modo che di governo rappresentativo, per il momento, si può dire che non esiste, non già la sostanza, ma neppure la immagine.

I più sacrificati da questo anormale stato di cose sono i deputati italiani, che pochi di numero, non hanno voce in capitolo, tanto vero che il conte Thun prima di mettere da parte la Costituzione, ebbe conferenze con tutti i gruppi della Camera austriaca ad eccezione del gruppo italiano.

Una siffatta indifferenza giustificherà essa nelle prossime elezioni il ritorno alla politica astensionista?

Il dubbio non è fuori di proposito, e quando si avverasse, esso condurrebbe le cose ad un passato che pareva non dovesse così facilmente e così presto ritornare.

Oggi poi il governo ha preparato sotto mano una nuova sorpresa. Esso ha emanato in forma di circolare un'Ordinanza sulle lingue diretta alla locale direzione delle poste e telegrafi la quale d'ora in poi non potrà assumere impiegati che non conoscano almeno una lingua slava. Di più tutti gli impiegati italiani addetti a quel dicastero sono obbligati a studiare lo sloveno e fare gli esami in questa lingua entro un determinato periodo di tempo.

Con questa circolare si dà l'ostracismo agli italiani che pensassero la via degli impieghi e che non si sono mai sognati di apprendere una lingua inutile per essi qual'è la slovena.

Vero è che il governo, vista la pessima impressione prodotta dalla notizia che un'ordinanza sulle lingue era stata emanata per gli uffici postali del litorale, la fece smentire. Ma smentito il fatto che parecchi dicasteri delle provincie italiane ricevettero quella circolare, per quanto si chiami d'ordine interno che raccomanda come abbiamo detto, agli impiegati lo studio della lingua slovena. La circolare aggiunge che nell'assunzione di nuovi impiegati si debba dare la preferenza a quelli che conoscono lo sloveno ed il croato.

Dunque ordinanza sulle lingue no. Essa avrebbe carattere minaccioso e provocatorio — quindi smentita e scartata. Circolare confidenziale invece, la quale intende raggiungere, in forma meno palese, gl'identici scopi. E così si può proprio dire che se non è zuppa è pan bagnato.

Quel che si prepara nel Mediterraneo

« Mai l'Italia abbisognò di una diplomazia più avveduta, e di un Governo più energico. E' l'avvenire del Mediterraneo che si decide a Kartum. »

Queste parole sono scritte in una corrispondenza da Parigi ad un giornale non sospetto di tenerezze coloniali... alla *Gazzetta del Popolo* di Torino. E sembrano un paradosso; ma sono una verità sacrosanta.

Le preoccupazioni da cui sono inspirate hanno loro fondamento su fatti incontestabili. Basta non essere volutamente ciechi, e ostinatamente ignoranti; basta leggere con un po' di attenzione e di cura i giornali inglesi e francesi; basta tener conto degli atti e delle parole degli uomini che hanno nel Governo di quelle due nazioni un po' di influenza, per vederlo.

In Francia si è allarmati per l'ormai decisa volontà dell'Inghilterra di mantenere e far permanente la sua occupazione in Egitto, estendendola nel Sudan; e si fanno tutti gli sforzi per impedirlo. Da Londra si risponde: noi siamo in Egitto e vi rimarremo come voi siete e rimanete a Tunisi. A Tunisi, ripicchiano i francesi, noi siamo perchè voi siete a Cipro. E la contesa non si ferma qui. Essa tende ad allargarsi, e deve *necessariamente* finire con un accomodamento. Gli inglesi resteranno sul Nilo: e lasceranno ai francesi di volgersi *altrove*.

« E' molto probabile, così continua il « corrispondente parigino della *Gazzetta* « *del Popolo*, che la Francia pensi ad occupare Ghat, e Ghadamès nell'alta Tripolitania, che sono il centro di convegno « delle carovane tra la costa del Mediterraneo e Tumbuctu. Questa occupazione « devierebbe interamente sulla Tunisia il « commercio della Tripolitania. »

Hanno capito i nostri egregi lettori? Ricordano essi una serie di lettere, che la *Tribuna* pubblicò qualche anno fa sulla questione, lettere dovute ad un suo collaboratore che si era, all'uopo, recato sul luogo?

Se le ricordano, prendano nota di ciò che scrive il corrispondente del giornale torinese, e credano che è più vicino di quanto non si creda il giorno in cui i pronostici contenuti in quelle lettere, si saranno avverati.

Un ulteriore giro di siepe del resto sull'altra sponda del Mediterraneo, il quale finisca per chiudere l'Italia entro sè stessa, e le interdica di valersi, per respirare, di quelli che Alfredo Baccarini in un memorabile discorso chiamò i suoi polmoni, non sarà immeritato. Badiamo però, quando il caso si sarà verificato di non strillare come scimmie dispettose, e di non fare gli isterici.

Quegli strilli e quei conto cimenti non serviranno a nulla fra noi, e faranno ridere il mondo tutto!

Ancora Hohenlohe e Biornstjerne
Il misterioso soggiorno di Zola
(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 31, ore 11 ant. — *(Hermann.)* Si ha da Monaco che il giornale socialista *Post*, conferma, che la persona la quale comunicò a Biornstjern la dichiarazione di Hohenlohe, relativa alla innocenza di Dreyfus è veramente il pittore Lenbach.

Tempo addietro Hohenlohe fecesi fare da questi il ritratto. Durante la seduta Lenbach interrogò Hohenlohe sull'affare Dreyfus e il cancelliere rispose: « Dreyfus è innocente, vittima di un esagerato patriottismo. Il vero colpevole è Esterhazy ».

Avendogli richiesto Lenbach se gli fosse lecito ripetere pubblicamente queste parole, Hohenlohe rispose: « Le ripeta pure, non ho nulla in contrario! »

PARIGI, 31, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Un dispaccio da Bergen afferma che Zola era giunto iermattina colà a bordo di una nave, ripartendo iersera per recarsi nella proprietà di Biornstjern a Aulestad.

D'altra parte il *Figaro* riceve da Cristiania che il suddetto dispaccio è inverosimile. Il figlio di Biornstjern, direttore di quel *Teatro Nazionale*, lo smentì categoricamente. Inoltre è accertato che Biornstjern trovasi tuttora a Monaco.

La domanda di Madame Dreyfus
L'opposizione di Picquart — Un professore perseguitato
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 11 antim. — *(Jacopo).* Affermasi che il guardasigilli decise di respingere ufficialmente la domanda di madama Dreyfus che chiedeva l'annullamento della sentenza del 1894 come illegale.

— Iersera il colonnello Picquart, dopo aver subito un interrogatorio presso il giudice istruttore Fabre, accompagnato dall'avv. Labori, depose nelle mani del procuratore della Repubblica la sua opposizione all'ordinanza di Bertulus.

È detto in essa: « Il sottoscritto fa opposizione, in ragione del pregiudizio che questa ordinanza può arrecargli. »

— Il professore Grimaux, insegnante al politecnico, doveva presiedere a Nantes il prossimo Congresso dell'associazione per l'avanzamento delle scienze designato a ciò dall'ultimo Congresso.

In seguito alla revoca toccatagli per l'attitudine da lui spiegata in occasione del processo Zola, il municipio di Nantes gli fece chiedere che rinunciasse alla presidenza.

Grimaux rifiutò e allora il sindaco di Nantes, Etienne, propose di non tenere il Congresso; ma la sezione nantese dell'associazione delle scienze stabilì di tenerlo anche se Grimaux persistesse a volerlo presiedere.

Però in seguito all'irritazione provocata dagli affissi del *Siècle*, sotto cui leggevasi il nome di Grimaux, il municipio di Nantes lo avvisò che se il suo arrivo provocasse il minimo disordine, rifiuterebbe di dare le sale necessarie per tenere il Congresso.

Le elezioni dipartimentali in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 4,30 pom. — *(Jacopo).* Oggi in tutta la Francia avranno luogo le elezioni dipartimentali per la rinnovazione dei Consigli generali.

Benchè queste assemblee abbiano una parte puramente amministrativa, ogni partito dà la massima importanza al risultato di queste elezioni, disputandosene i seggi, quasi con l'accanimento che mettono nelle elezioni legislative.

Il Congresso contro la tubercolosi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 11 antimer. — *(Jacopo.)* Gli intervenuti a Congresso contro la tubercolosi si sono recati oggi a visitare nei dintorni di Parigi gli ospizi dei bambini tubercolotici.

Ieri sera nella casa Bouchar vi fu un banchetto ufficiale. Gli invitati, i rappresentanti esteri ed i membri del Congresso brindarono a Maragliano ed a Perroncito.

Un tremendo uragano in Ungheria

VERSCHETZ (Ungheria), 30. — Un uragano ha imperversato ieri, producendo danni enormi.

Il tetto di una casa cadde sulle truppe della *landwehr*, mentre rientrava in caserma. Due soldati rimasero uccisi ed un ufficiale e tre soldati gravemente feriti.

Un altro tetto, precipitando, uccise un uomo e ne ferì parecchi altri.

Complessivamente, vi sono una quarantina di feriti, fra i quali parecchi mortalmente.

Anche nei villaggi vicini l'uragano imperversò formidabilmente.

Un matrimonio principesco

VIENNA, 30. — Stamane ha avuto luogo il matrimonio religioso, col rito cattolico, della principessa Dorotea di Sassonia-Coburgo col duca Ernest Gonthier di Schleswig Holstein, fratello della imperatrice di Germania. La cerimonia ebbe stretto carattere di famiglia.

Stasera gli sposi partono per Coburgo.

La principessa Dorotea Maria Enrichetta Augustina Luisa, nata a Vienna il 30 aprile 1881, è figlia del principe Filippo e della principessa Luisa del Belgio che fece in questi ultimi tempi tanto parlare di sè. E' di religione cattolica.

In giro per il mondo

Torniamo alle donne bionde?

Questo grido fra poco risuonerà per tutto il mondo civile, perchè pare infatti che le bionde siano un po' troppo sacrificate alle brune, ciò che produce terribili effetti sul colore avvenire della razza umana.

Un fisiologo inglese, infatti, si è prefisso di dimostrare che gli uomini biondi stanno per scomparire dalla terra.

— Gli occhi azzurri ed i capelli biondi — egli dice — non saranno più che un ricordo fra duecento anni, e l'esistenza della bionda Gretchen sarà considerata come la stravagante immaginazione di un poeta pazzo.

E questo un poco la colpa degli uomini, che preferiscono le brune alle bionde. Una statistica scrupolosa stabilì che, in Inghilterra, su cento bionde, solo cinquantacinque si maritano, mentre, su cento brune, se ne maritano settantanove. Questa sola ragione basterebbe a giustificare la causa della progressiva scomparsa della donna bruna.

Come si vede è terribile: bisogna che gli uomini vi pongano riparo e si sacrifichino amando e sposando un po' più le bionde: trovo anche io, davvero, che non sono abbastanza predilette, in confronto delle brune.

Tanto è vero, che.. molte brune si tingono i capelli nel più bel color d'oro.

E questo, con buona pace del fisiologo inglese, ritarderà di molto il tempo nel quale l'ultima delle bionde sarà portata in giro per le fiere, come un fenomeno.

Io che del resto non ricordo di aver mai troppo sofisticato sul color della chioma di una bella donna — era presentimento? desiderio di non provare rimorso, quando un fisiologo inglese avesse scoperto questo fatale scomparire delle bionde? Crudele animale! — io, dico, sento da oggi in poi un nuovo forte dovere verso il genere umano.

Perbacco, bisognerà bene, per evitar che i nostri futuri nepoti si odiino per la monotonia delle loro tinte omogeneamente brune, e per conservare un interessante tipo umano, che la donna bionda sia amata un po' più.

Perciò prendo la mia decisione, con un sospiro di rassegnazione: preferirò le bionde, che possono essere sicure di trovar posto nel mio cuore.

(N. B.: le brune pure).

×

E' una buona fortuna trovare un impiccato e si ha l'abitudine di tagliar la corda per poterne conservare un pezzetto come amuleto.

Ma si avrebbe torto di servirsi, per la stessa superstizione, dei fili elettrici: essi uccidono, anche per scherzo.

Un curioso accidente è segnalato da Guatemala: un avvoltoio nero inseguiva un merlo dalla lunga coda — due uccelli molto comuni nelle città dell'America centrale. Il primo s'impiglia tra due fili elettrici e li tocca uno dopo l'altro; si stabilisce un circuito; tutta la corrente passa attraverso l'uccello, che arde immediatamente. Un elettricista accorse, e, per liberare i fili, tira l'avvoltoio, mezzo arrostito, per le zampe, e cade fulminato.

×

A proposito di burle amene e feroci, un giornale di Milano narra la seguente, che se non è vera è ben trovata.

Carabinieri e cacciatore.

In una ridentissima posizione fra pendii di colline e valli, il professore A. Z., appassionatissimo cacciatore, se ne andava a diporto in cerca di beccacce.

Carachilla — una bellissima cagna bracca — precedeva, fiutando; il suo padrone, che sul limitare d'una stradicciola, scorge due carabinieri che venivano verso di, che leva una grossa pipa dalla tasca e l'accende; frattanto i due carabinieri erano arrivati ad una trentina di passi.

Il professore di repente si dà ad una corsa furiosa in direzione di uno scoscendimento; Carachilla abbaiando lo segue.

I carabinieri meravigliati che al loro apparire quel cacciatore se la desse a gambe, l'inseguirono a traverso un campo: giunti al limitare dello scoscendimento videro il loro uomo che, sempre velocemente, si internava in una boscaglia; essi a rotoli calarono giù a basso, e via di corsa sulle traccie del fuggiasco. Nel fondo della boscaglia presentavasi un elevato promontorio la cima al quale il professore era già salito; i poveri carabinieri con un palmo di lingua fuor della bocca salirono fin lassù, grondanti di sudore, con un affanno da far pena, e trovarono il cacciatore steso sull'erba, tranquillamente, vicino alla sua Carachilla.

Uno dei carabinieri col respiro interrotto e con cipiglio marziale gridò:

— Signore, avete la licenza?

— Sì, signori - replica il professore Z., ma senza far atto di mostrarla.

— Avanti, avanti, fatela vedere.

Il professore senza allarmarsi la porge al carabiniere che la osserva attentamente. Era regolarissima.

— Ma come mai, al vederci, vi siete dato a correre precipitosamente? che significa ciò?

— Ma perdonino, lor signori; non sono padrone di correre quanto mi fa piacere?

E sono i carabinieri, adesso, che corrono ancora.

×

Si vantano in un circolo di avvocati le attitudini oratorie di un penalista.

— Egli parlerebbe due ore senza bere, è meraviglioso. Pare che rinfreschi la gola coi suoi stessi discorsi.

— Già, sciroppo di salsapariglia!

Tico-Riché.

Una esplosione a Lentini
(Nostro telegr. part.)

SIRACUSA, 31, ore 4 pom. — *(Carpeni).* Stamane, a Lentini, alquante donne rinvennero in un [illegible] presso al ex convento di S. Francesco di Paola una bottiglia di vetro, legata fortemente con una cordicella. Dopo di averla raccolta, volendo vedere ciò che contenesse, la posarono nello spazio dietro il convento, presso il muro di una casa, e vi scagliarono una pietra.

La bottiglia immediatamente esplose producendo una detonazione fortissima.

Sei donne caddero a terra ferite gravemente. Certa Giglio Sebastiana ebbe le gambe del tutto rovinate. Ne avrà per una cinquantina di giorni.

Sul luogo del disastro accorsero le autorità e immensa folla.

×

Ore 5 pom.

Delle donne ferite è morta, fra atroci spasimi all'ospedale, Rosa Malpasso. Certa Maria Passone ha perduto tutti e due gli occhi. Le altre versano in gravissimo stato.

La P. S. ha eseguito degli arresti. Finora non è stata accertata la materia esplosiva contenuta nella bottiglia.

Il discorso elettorale dell'on. Tarditi
(Nostro telegramma particolare)

FOSSANO, 31, ore 4.10 pom. — Il generale Tarditi è giunto alle 11.20 accompagnato dal generale Bava e dal suo segretario particolare cav. Poggi.

Il Bava, che è fossanese, diceva parlando col senatore Garelli, di esser venuto tanto più volentieri fra noi perchè oggi si pronuncierà a Milano la sentenza contro i deputati onde non dicasi avere la sua presenza influito sopra i magistrati militari.

A Savigliano il dottore Rocca erasi recato ad ossequiare il Tarditi a nome della cittadinanza fossanese.

Si trovavano alla nostra stazione a ricevere il Tarditi: il generale Pacchiotti privo del braccio destro perduto nella battaglia di San Martino, il generale Canova, i colonnelli Eden, Campini e Pronetti, il comm. Gatti presidente del Comitato elettorale.

Giunsero poi i deputati Pivano, Gianolio, Giaccone, e Calissano.

L'intiero paese affollava le strade festante.

Al municipio ebbe luogo un ricevimento con relative presentazioni e un copioso rinfresco.

Il discorso è fissato per le 5 e 1/2 al teatro *Sociale*.

Ore 6.40 pom.

In questo momento è terminato fra generali applausi il discorso-programma pronunciato, avanti a un pubblico sceltissimo il quale gremiva il teatro.

Il generale Tarditi ha esordito ringraziando il Comitato che gli offrì la candidatura ed ha avuto cortesi parole per le più spiccate personalità del collegio, cioè pel generale Bava-Beccaris, pel generale Pacchiotti, pel S. di sindaco cav. Oreglia, pel comm. Gatti, ha ricordato l'on. Tartaglia e l'appoggio avuto da molte notabilità della provincia di Cuneo e del Piemonte intero.

Ha accennato brevemente all'impressione che provava parlando per la prima volta ad un corpo elettorale e siccome l'adunanza si teneva in teatro si è presentato come un debuttante che per la prima volta calca le scene, soggiungendo:

Chi sono? Un vecchio soldato. Infatti è tale chi al servizio militare ha dedicato circa 40 anni della sua vita. Ma se il servizio militare fu e sarà sempre il principale mio obiettivo, non ho però mai potuto sottrarmi all'attrattiva dello studio delle condizioni economiche e sociali del paese.

E quindi, dopo aver tratteggiato con vivacità i ricordi del tempo trascorso nell'esercito — dopo aver fatto l'elogio del soldato italiano concludendolo con un *Evviva al Re!* — ripetuto da tutta l'assemblea — è entrato nel vivo del discorso dicendo:

Una vera e propria questione politica in Italia non esiste, perchè le aspirazioni di quei pochi che, per illusione od interesse, tendono a rivolgimenti politici, sono in opposizione assoluta con la grandissima maggioranza della nazione, con le sue aspirazioni, con le sue tradizioni e che si risolverebbero esclusivamente nel disfacimento della nostra unità, indubbiamente nello sfacelo economico, nella povertà del paese. Disse bene il Carducci ultimamente « che stoltamente o scelleratamente seguano coloro che così « credono od sperano. »

Certamente il disagio esiste, perchè i pesi sono gravi e non sono abbastanza equamente ripartiti; mentre la produzione agricola e quella industriale sono ancora ben lungi dall'avere raggiunto lo sviluppo che devono e possono avere.

Pur nondimeno fu delitto la forma di protesta manifestatasi ultimamente e che arrestò in gran parte d'Italia la vita economica, con danni incalcolabili morali e materiali.

Io nutro certa e piena fiducia che questi disordini, questi eccessi non potranno più ripetersi, perchè il governo, ammaestrato dalla esperienza, saprà prevenirli e ad ogni modo saprà, come seppe, prontamente e severamente reprimerli.

Ed è lecito anche sperare che i buoni cittadini che costituiscono la quasi totalità del paese, saprebbero opporsi a questa stolta manifestazione.

Pur rimanendo sempre liberali dobbiamo dunque essere conservatori per la tutela delle nostre istituzioni, progressisti per lo sviluppo economico.

Quindi l'evoluzione deve intendersi nel senso economico, non in quello politico; e in questo fine devono essere concordi governo e popolazione.

Questa evoluzione economica, si otterrà, secondo il generale Tarditi facendo progredire nei suoi provvedimenti l'agricoltura e l'industria.

Il progresso dell'agricoltura tenderà a rendere meno sensibili i pesi delle imposte, perchè aumenterà la produzione; gli altri provvedimenti d'ordine generale che occorrono potranno essere quelli sulle bonifiche e quelli per i latifondi allo scopo di costringere i proprietari alla coltivazione intensiva del terreno, oppure all'alienazione dei fondi che essi non sanno e che non vogliono coltivare.

Similmente può dirsi delle industrie.

Il capitale non manca perchè basterebbe sottrarlo alle banche, al consolidato, alle casse di risparmio, ove giace neghittoso o quasi; ma manca l'ardimento per impiegare il capitale a scopi industriali, difetta la fiducia in noi stessi, difetta lo spirito di associazione.

Per avventura a questa energia occorre una relativa stabilità nelle leggi finanziarie; perchè è soltanto in tal modo che l'industriale acquista sicurezza e più facilmente impiega il capitale.

Occorre poi sia per l'agricoltura che per l'industria che il governo sappia giustamente regolare tanto i trasporti interni quanto i dazi protettori, e in modo che la nostra produzione sia rimuneratrice e, nei limiti del possibile, sia pure favorita la nostra esportazione.

Accennato quindi all'impossibilità di togliere ora i dazi protettori di confine e viceversa alla necessità di rivedere la materia dei dazi di consumo — accennato di volo alcune questioni di carattere locale, il generale ha così riassunto le linee principali attorno alle quali debbono raggrupparsi tutti i provvedimenti d'ordine economico:

Provvedimenti per aumentare e diffondere l'istruzione agricola allo scopo di dare incremento alla produzione del suolo.

Provvedimenti sulle bonifiche, coi quali si aumenterebbe la produzione totale dello Stato.

Provvedimenti sui latifondi per conseguire il medesimo scopo.

Stabilire in giusta proporzione dazi protettori.

Diminuzione dei dazi di consumo.

Provvedimenti per facilitare l'associazione dei capitale.

Aumento del materiale per agevolare il commercio e i traffici.

Relativa stabilità nelle leggi finanziarie.

Semplificazione delle fiscalità per favorire le classi disagiate.

Nell'ultima parte del discorso il generale ha trattato della emigrazione, che è una necessità, ma che il governo deve regolare e proteggere. E ha concluso il suo discorso così:

Dopo quanto io ho detto, voi avete potuto imparare a conoscere l'uomo e alcune delle sue idee. Lungi da me il pensiero di avervi esposto un programma. Se tutti coloro che siedono in Parlamento od aspirano a farne parte avessero un programma prestabilito, avremmo tale confusione di idee che mai si giungerebbe ad un risultato pratico.

Parmi invece più semplice e più naturale che si abbiano delle idee concrete sui principali argomenti della vita pubblica, e che in seguito si adoperi tutto l'ingegno, tutta l'arte, tutta la forza di volontà a far tradurre quelle idee con un complesso di disposizioni legislative, adattate specialmente alle variabilissime circostanze in cui può trovarsi il paese.

Avendo il fermo proposito di mantenere alto il prestigio della nazione, di svilupparne le forze economiche, il compito del Parlamento, o meglio di chi vi siede, deve essere solo quello di escogitare od accettare i provvedimenti che armonizzino con questi ideali, scartando in modo assoluto quelli che per condizioni di opportunità, o di interesse personale o regionale non collimino con quello generale.

Ma questi risultati non si potranno ottenere se non si ha fede nell'avvenire.

Questa fede, colpa dell'andazzo del secolo, sembra alquanto scossa, sembra che nelle masse si sia infiltrato un po' di sfiducia e che l'italiano, che non fu mai scettico stia per divenarlo. Orbene questa deplorevole tendenza deve essere combattuta da tutti gli uomini che sentono virilmente, tutti devono ricordare in base a quanti sacrifizi si costituì la patria, tutti debbono ricordare l'opera di quelle generazioni che furono più che virili, eroiche, tanto nel campo militare quanto in quello economico. I giovani d'oggi giorno sono forse degeneri?

Essi che hanno ereditato una patria grande ch'era quasi follia sperare, possono oggi commettere la viltà di non aver fiducia nell'avvenire?

Io non lo credo, perchè ho fede nell'uomo, ho fede nel giovane, e lo stimo; e non dubito che esso progredendo e seguendo le orme di coloro che in passato operarono in pro del paese saprà nell'avvenire continuarne l'opera ed essere degno di un passato glorioso.

Ed ora che vi ho esposto francamente l'animo mio di soldato cioè senza sottintesi, senza false lusinghe, senza promesse irrealizzabili, io vi lascio da buon amico, invitandovi ad un' evviva che risponde all'ideale di ogni buon italiano.

Facciamo un evviva a quella donna, semplarmente grande, idealmente bella, sacra ad ogni italiano e che fu l'aspirazione di tutti noi. Viva l'Italia!

La morte del principe di Bismarck

L'annuncio della morte. Gli ultimi momenti.
(Nostri telegrammi particolari)

BERLINO, 31, ore 10 ant. — *(Hermann.)* Il principe di Bismarck è spirato alle 11 pomeridiane di ieri nel castello di Friedrichsruhe.

La notizia della morte giunse a Berlino solo verso mezzanotte e fu trasmessa dall'*Agenzia Wolf* alle redazioni dei giornali, ai corrispondenti di giornali, ecc.

La notizia era, assai laconica, accennava soltanto l'ora della morte, aggiungendo pochissimi particolari.

Rilevava che la morte era stata placidissima.

Dalle redazioni la notizia si diffuse subito in qualche locale pubblico rimasto ancora aperto producendo immensa impressione ovunque, per quanto attesa, perchè dalle ultime notizie della sera giunte da Friedrichsruhe si sapeva che il principe aveva avuto una specie di ricaduta e che il suo stato era ormai disperato.

Le redazioni furono tosto affollate dai corrispondenti di giornali esteri.

Il governo telegrafò all'imperatore ed a tutti i sovrani tedeschi.

L'impressione prodotta a Berlino e in tutta la Germania dalla morte dell'ex-ministro è enorme. Trattasi realmente del lutto di tutto un popolo.

A Friedrichsruhe sin dalle prime ore di stamane hanno cominciato ad affluire i dispacci di condoglianza.

×

Ecco come le *Hamburger Nachrichten* fanno la storia dei due ultimi giorni di vita dell'excancelliere.

Lo stato del principe di Bismarck era, venerdì scorso, relativamente soddisfacente. La notte fra il venerdì e il sabato fu pessima, ma al mattino era subentrato un leggero miglioramento.

Le persone che lo circondavano nutrivano serie apprensioni, cosicchè ritennero necessario far cercare il prof. Schwenninger.

Però essendo il professore in viaggio in Sassonia non si potè sapere lì per lì la precisa località ove si trovava.

Al letto dell'infermo trovavasi allora il dottor Krysander, sostituto di Schwenninger.

Il principe lesse ieri mattina i giornali, parlò di politica e fece colazione.

Poi all'improvviso il suo stato si aggravò per un edema acuto al polmone e la famiglia costernata intuì che la morte si avvicinava a gran passi.

Alle 7,40 del pomeriggio il principe perdette conoscenza e la sera aumentarono i sintomi gravissimi.

La morte del principe avvenne placidamente, senza sofferenze, alle ore 11 pom.

Tutta la famiglia del principe ne circondava il letto di morte. Erano presenti anche i dottori Schwenninger e Krysander, nonchè il barone e la baronessa Merk.

Il principe rivolse le ultime parole alla figlia, contessa Rantzau.

Allorchè questa gli asciugava la fronte, il principe le disse: « *Grazie, figlia mia!* »

Il principe è disteso sul letto di morte. Sembra dormire. Ha l'aspetto dolce, calmo.

La sepoltura della salma, secondo il desiderio espresso dal principe di Bismarck, si farà sopra un' altura di fronte al castello, presso il gruppo dei Cervi.

La famiglia Bismarck ha telegrafato all'imperatore Guglielmo la morte del principe.

Il lutto — Le condoglianze

BERLINO, 31. — Dappertutto si vedono manifestazioni di dolore per la morte del principe di Bismarck.

Gli edifici pubblici e molte case private hanno issato la bandiera a mezz'asta.

Da tutte le parti della Germania giungono dispacci annunzianti la profonda commozione di tutta la popolazione.

Il segretario di Stato, von Bulow, è partito da Semmering per Berlino, in seguito alla morte del principe di Bismarck.

— I giornali del mattino fecero edizioni straordinarie per pubblicare la notizia della morte del principe di Bismarck ed andarono a ruba.

Essi portano il lutto ed hanno articoli in cui esprimono il dolore profondo della nazione per la perdita di un uomo la cui personalità, la cui vita, i cui meriti immortali per la patria tedesca, la cui grandezza ed il cui eroico carattere tedesco sono dappertutto senza contestazione apprezzati.

— Continuano ad affluire i dispacci di condoglianza per la morte del principe di Bismarck dall'interno e dall'estero.

All'imperatore Guglielmo telegrafarono condoglianze il Re d'Italia e l'imperatore d'Austria-Ungheria.

Pervennero al governo tedesco telegrammi di condoglianza dal presidente del Consiglio d'Italia, generale Pelloux, e dal ministro degli esteri italiano, ammiraglio Canevaro, dai presidenti dei Consigli austriaco ed ungherese, conte Thun e barone Banffy, nonchè dal ministro degli esteri austro-ungarico, conte Goluchowski.

Il ritorno dell'imperatore

BERGEN (Norvegia), 31. — L'imperatore Guglielmo ricevette iersera tardi la prima notizia inquietante sullo stato del principe di Bismarck.

Stamane pervenne a S. M. la notizia della morte di lui, che lo commosse profondamente.

La bandiera, in segno di lutto, è stata issata a mezz'asta, e non ha avuto luogo la parata che abitualmente si fa quando s'alza la bandiera.

L'imperatore ha ordinato alla nave di tornare subito in Germania, ed arriverà innanzi sera a Kiel.

Una nuova pubblicazione di Busch

BERLINO, 31, ore 2 pom. - *(Hermann).* — Contemporaneamente alla notizia della morte del principe di Bismarck, si è pubblicato un volume del suo antico uomo di fiducia, il giornalista Moritz Busch, intitolato: « La verità intorno al ritiro di Bismarck. »

Il segreto mantenuto fino ad ora sulla visita di congedo del 18 marzo '90 si rannodava a questo, che l'imperatore in quell'epoca voleva abrogare l'ordine di gabinetto del gennaio '52 secondo il quale, in Prussia, solo il presidente potesse conferire col monarca di affari politici, mentre questo non potevano gli altri ministri, se non altro, senza una previa intesa o un previo consenso del ministro presidente.

L'imperatore si trovava allora in dissenso con Bismarck, dopo la conferenza sul lavoro, sulla politica e l'agitazione sociale, mentre aveva trovato al riguardo il consenso degli altri ministri.

Fu allora dunque che l'imperatore si ricordò di questa riforma.

Bismarck reagì nel modo più recisο affermando che per tal via erano spezzate le consuetudini costituzionali e veniva meno la responsabilità ministeriale, rendendosi per tal modo singolarmente difficile la posizione del ministro presidente.

Nel colloquio che decise il ritiro di Bismarck vennero anche in chiaro alcune divergenze fra imperatore e ministro sulla politica estera, che a Bismarck rendevano difficile la direzione della politica stessa.

Esse riguardavano particolarmente la politica con la Russia.

Eravamo dappoco usciti dal lungo periodo d'incubazione della visita dello czar che rispondeva al vecchio ideale della dinastia Hohenzollern raccomandata da Guglielmo I sul letto di morte di un ravvicinamento fra le due dinastie.

Mentre la politica di Guglielmo II inclinava sempre più verso tale ravvicinamento così da rievocare quasi l'ideale di un ripristino dell'antica triplice alleanza imperiale, la politica del cancelliere invece in quel momento (e specialmente per riguardo all'Austria) si era messa per una strada opposta.

Busch conferma più in là la storia già conosciuta della irritazione dell'imperatore per un colloquio avvenuto fra Bismarck e Windthorst.

L'imperatore in quell'occasione aveva proibito al suo cancelliere simili colloqui con deputati senza il permesso del sovrano.

Bismarck rispondeva che egli doveva assolutamente declinare l'alto e venerato controllo sui suoi rapporti personali.

Il colloquio finì con queste parole:

« Io avevo già da molto tempo chiesto il mio ritiro se non avessi avuto l'impressione che la Maestà Vostra desiderava utilizzare l'esperienza e l'attività di un antico e fedele servitore.

« Dacchè io sono sicuro che la Maestà Vostra non ne ha più bisogno, io posso ritirarmi senza paura che l'opinione pubblica possa condannare questo mio ritiro come intempestivo. »

La stampa francese

PARIGI, 31, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Tutti i giornali si occupano della morte di Bismarck dedicando all'estinto lunghe colonne.

Generalmente constatasi come dal punto di vista politico la scomparsa dell'ex-cancelliere manchi di qualsiasi importanza.

Il *Figaro* ne pubblica quindici ritratti di tutte le età della vita.

I giornali *chauvins* naturalmente versano lagrime poco amare.

Il *Journal* dice che se l'Europa langue sotto l'incubo di sanguinose catastrofi, lo deve a Bismarck.

Il *Rappel*: « Avanti a una tomba si fa generalmente la pace nei cuori e il silenzio; ma avanti a questa tomba non è possibile ciò. Fra noi e il suo cadavere vi sono troppe ossa, troppi lutti e miserie. Bismarck, morto o vivo, rimarrà il rappresentante del delitto e della menzogna, il violatore del diritto, il nostro nemico personificato... »

Il *Radical*: « La sua opera funesta fece indietreggiare il progresso, rovinando l'Europa sotto il peso degli armamenti ».

Il *Petit Journal*: « E' morto il nemico della Francia, il falsificatore del dispaccio di Ems, l'uomo responsabile di innumerevoli morti ».

Ore 4 pom.

La *Patrie* parla di Bismarck in questi termini:

« Il puzzo del cadavere di Bismarck spande a quest'ora in tutta la Francia una sensazione più soave di tutti i profumi dell'Oriente. »

Lo chiama quindi falsario, belva, feroce bandito, ladro, assassino.

Il *Jour*: « I disastri della Francia, dell'Austria e della Danimarca pagarono l'unità tedesca. I cuori francesi provano un vero sollievo per la morte dell'ex-cancelliere. »

La morte del principe di Bismarck non è solo un lutto per la Germania; è un avvenimento che colpisce e contrista tutti coloro i quali, politica a parte, ammirano il genio e ne apprezzano l'opera.

Intelletti privilegiati e potenti come quello del principe di Bismarck non si spengono senza che un grande rammarico si estenda ben oltre i confini del paese che lo ha visto nascere e a cui egli ha dedicato la vita. Nè il rammarico si attenua per il fatto che l'uomo veramente straordinario da molti anni non reggesse più l'officio elevatissimo in cui potè esperimentare la sua somma virtù, procacciando gloria a sè stesso, e al suo fortunato paese.

Anche dopo l'abbandono di un potere il quale mal poteva durare dopo che la fervida e quasi tumultuosa attività di un giovane di trent'anni succedette alla fiduciosa remissività del vecchio Guglielmo, il principe di Bismarck ebbe l'invidiata fortuna che non toccò al conte di Cavour, non meno grande, forse più grande di lui. La fortuna cioè di non avere fra i suoi successori chi elevasse la temeraria pretesa di essere l'erede ed il continuatore del suo pensiero politico.

La vita longeva, l'energia del carattere, lo stesso sgomento che dovea derivar dalla presenza assidua e vigilante della sua gigantesca figura patriotica, furono le cagioni per le quali tanta jattura fu al principe risparmiata. La morte precoce invece autorizzò tutte le audacie contro lo spirito immortale di Cavour, e favorì le più temerarie falsificazioni della sua mente e della sua opera.

Ma se il principe di Bismarck allontanato dal potere non ebbe chi si vantasse d'essere continuatore ed erede del suo pensiero, potè nondimeno assistere al meraviglioso incremento impresso alle cose tedesche da coloro che dopo di lui n'ebbero in custodia le sorti. Di che se pur mormorando egli fu testimonio, certo in cuor suo dovette altamente compiacersi.

La grande impresa di cui il principe fu principalissimo autore, meritava del resto che lo sviluppo fosse degno di essa. E lo meritava il popolo che con quella impresa aveva conquistata la unità nazionale, e conquistandola aveva offerto al mondo un esempio invidiabile di serietà, di energia e di patriottismo. Degno del popolo il genio del grande uomo; degni del genio il valore, la virtù, la perseveranza del popolo!

Come tutti gli uomini i quali lasciano nel mondo profonde tracce dell'opera loro, Bismarck scende nel sepolcro più odiato che amato, più temuto che pianto.

In Germania, l'ammirazione per i risultati della sua politica, ne ha cancellato da un pezzo i lati meno simpatici, e gli stessi partiti liberale e socialista, da lui così aspramente combattuti, dimenticheranno le acerbe ed ingiuste lotte, per unirsi al generale cordoglio.

Non accadrà lo stesso in Francia, dove sembrerà — e lo si vede bene dai primi esempi — dovere patriottico l'insultare alla sua memoria, nè, forse, in altri paesi, i cui interessi, e i cui diritti, il principe di Bismarck usò sempre posporre all'interesse ed alla grandezza della patria sua.

Quanto all'Italia, essa non ebbe nel principe di Bismarck un amico nel significato stretto della parola. Ebbe in lui un uomo che intuì ed apprezzò l'importanza del nostro paese, e chiamandolo a cooperare alla politica germanica, avrebbe potuto renderlo anche partecipe dei frutti di quella politica, se gli uomini di Stato italiani non si fossero sempre piegati di fronte ai pregiudizi di politicanti speculatori sulla pubblica ignoranza.

Il saluto riverente che noi mandiamo oggi alla sua gloriosa memoria, contiene dunque un omaggio alla storica personalità dell'uomo, alla grandezza ed alla potenza del suo privilegiato intelletto, e contiene nello stesso tempo un augurio perchè la comunanza di interessi politici, morali ed economici che Ottone di Bismarck riconobbe fra il suo ed il nostro paese, sia cementata dalla coscienza e dalla saviezza di coloro che ne hanno in custodia l'avvenire.

NOTE BIOGRAFICHE

A Schonhausen — piccolo e, a dispetto del suo nome, brutto castello del Brandeburgo — nacque il 1° aprile 1815 Ottone di Bismarck-Schönhausen. Suo padre, Ferdinando, aveva preso parte nel 1792 alla campagna di Francia come ufficiale d'ordinanza del duca di Brunswick; raggiunto il grado di comandante di uno squadrone si era ritirato nel vecchio *schloss* feudale, aveva sposato la figlia di un consigliere aulico, Luigia Menken, che ha avuti sei figliuoli, dei quali tre soli sopravvissero: il futuro cancelliere dell'Impero, suo fratello Bernardo e la dolce Malvina che nel 1844 sposò Oscar d'Arnim e che in ogni tempo s'ebbe un vero culto d'ammirazione dal suo grande fratello. Ad essa infatti Ottone dirigeva quelle sue lettere ora entusiaste, ora sconfortanti, che ne rivelano, meglio d'ogni altro documento ufficiale, lo stato d'animo nei vari momenti della sua vita.

I Bismarck-Schönhausen discendono da uomini di guerra. Soltanto il nonno di Ottone fu un pacifico letterato, ma il bisnonno e gli avi seppero distinguersi sui campi di battaglia e, in tempo di pace, nelle cacce e negli esercizi rudi del corpo.

La gagliarda gioventù di Ottone passò senza infamia e senza lode sui banchi del *Chiostro grigio* e dell'Università di Gottinga e di Berlino. Le sue occupazioni preferite erano le gite in campagna, la caccia, la pesca, le lunghe corse a cavallo.

Il bel giovane dai capelli biondi e alquanto ricciuti, dagli occhi chiari, profondi e vivaci su quel volto impassibile, manifestava già due delle sue qualità essenziali: l'umorismo e l'amore esagerato per le bestie, simpatia, che del resto si trova presso tutti gli umoristi come contrappeso naturale del loro disprezzo per gli uomini.

In quel tempo appunto — era il 1833 — scommise con un suo collega che vent'anni dopo la Germania si sarebbe unificata.

Della sua vita turbolenta fanno fede i ventidue duelli, uno scontro alla pistola e una punizione di dieci giorni di carcere inflittagli dal tribunale accademico.

Di questi anni egli dette in seguito un giudizio severo, dicendo che erano il punto nero della sua giovinezza.

All'Università di Berlino gli studi se non assidui furono più calmi e nel 1835 ottenne il grado di *auscultator* (aggiunto al tribunale urbano) e quindi referendario al tribunale di Aquisgrana e poi di Potsdam. La morte della madre e del padre l'obbligò dopo aver prestato servigio nell'esercito a curare la amministrazione patrimoniale.

Ecco Bismarck diventato un gentiluomo di campagna. Come il nostro Cavour, anch'egli nelle occupazioni campestri, sembra accumuli l'energia che manifesterà più tardi nel dirigere la cosa pubblica.

Durante il suo viaggio di nozze (avendo sposato dopo non pochi contrasti con i parenti nel 28 luglio 1847 Johanna von Puttkammer) fu presentato a Venezia al re di Prussia Federico-Guglielmo III e invitato a pranzo, seppe attirare l'attenzione del suo signore con le violenti invettive contro il partito liberale.

Delegato alla Dieta federale di Berlino per il Landtag di Sassonia si fece notare per l'odio o meglio il disprezzo per tutto ciò che sapesse di liberalismo e di democrazia.

Un giorno un deputato liberale gli disse: « In grazia del vostro coraggio quando saremo al potere vi risparmieremo la vita. »

— Inutile generosità perchè non giungerete mai al potere. Se ciò avvenisse la vita diverrebbe così triste, che ci farete una grazia ad impiccarci. —

Ed era il momento in cui la rivoluzione poneva a soqquadro tutta Europa!

Guai se il suo re avesse accettato la corona imperiale offertagli da quattro cianciatori del Parlamento di Francoforte.

Il re di Prussia deve diventare imperatore per grazia di Dio non per grazia di un Parlamento.

Il suo motto, scelto allora « *Mit Gott für König und Vaterland* » significava in fondo « La patria sommessa al re, che non obbedisce che a Dio. » Più tardi soltanto al re e a Dio aggiunse un'altra forza: l'esercito.

Nel 1849, e qui pure ricorda il nostro Cavour, si fa giornalista e fonda l'organo autoritario la *Kreuz Zeitung*, la Gazzetta della Croce.

×

Nel maggio 1851 il re Federico Guglielmo che pure aveva ceduto al vento di fronda durato la stagione che correva, dopo il fallimento del liberalismo, inviava a Francoforte il conservatore Bismarck, che vi rimase fino al 1859.

Da allora in poi comincia la rapida carriera politica del futuro cancelliere.

Egli già ammiratore dell'Austria, domatrice della rivoluzione, trova nell'antica alleata, una padrona, che mirò ad *umiliare la Prussia*, come diceva il successore di Metternich, il principe di Schwarzenberg, *e poi demolirla*. Prima il pericolo per la Germania era, secondo lui, la rivoluzione, ora era l'Austria.

Quindi per otto anni fu una lotta di tutti i giorni tra il delegato austriaco e il delegato prussiano, benchè il secondo avesse quasi sempre la peggio.

Nel maggio 1859 egli dirigeva al suo ministro Schleinitz una lunga memoria.

« La Prussia — egli diceva — deve spiare il momento per riacquistare la propria autonomia; perciò è necessaria una rivoluzione, cioè una guerra fortunata, che con il ferro ed il fuoco, *ferro et igni*, curi le malattie minacciante la Germania.

Era il programma che dopo lunghe tergiversazioni, doveva nel 1866 esser posto vittoriosamente in pratica.

Nel 1859 Bismarck fu traslocato come ambasciatore a Pietroburgo e poi a Parigi.

La Prussia non voleva avvicinarsi alla Francia e alla Russia; non le rimaneva altra scelta che quella dell'Austria. Il neo-ambasciatore scongiura, minaccia. Gli rimproverano d'essersi fatto vedere a braccetto con l'inviato sardo, conte Barral, lo accusano d'essersi venduto a un diavolo francese. « Se mi sono venduto a un diavolo, questo è un diavolo teutonico » fu la risposta di Bismarck.

I casi della guerra d'Italia gli turbavano i sonni; egli vedeva i ministri di Berlino condurre il paese alla rovina. Fortunatamente sopraggiunse la pace di Villafranca a togliere Bismarck alle sue malinconiche riflessioni.

×

Nel 1862 si manifestava il conflitto tra il nuovo re Guglielmo I e la Camera a proposito di riforme parlamentari e militari. Bismarck fu chiamato a domare il Parlamento e accettò.

Della grande attività politica del nuovo ministro segnaliamo i punti principali: la lotta con la Camera dei deputati per l'organizzazione militare e il bilancio (1862-63); lo scambio di note coll'Austria per l'opposizione di questa al trattato di commercio franco-prussiano e alla sua proposta alla Dieta di una rappresentanza popolare, il rigetto del progetto austriaco di riforma federale (1863) l'azione intrapresa con l'Austria contro la Danimarca per lo Schleswig-Holstein; la convenzione di Gastein (14 agosto 1865) relativa al condominio nei ducati conquistati.

La guerra del 1866, preceduta dal trattato di alleanza con l'Italia segnò il trionfo della politica bismarckiana.

L'Austria era vinta, ma per volere di Bismarck non fu umiliata.

Così vinse la sua battaglia di Königgrätz (Sadowa) nel castello di Nikolsburg.

Diciotto giorni dopo la vittoria di Königgrätz, le truppe prussiane erano ammassate nello storico *Marchfeld*, donde si potevano scorgere indistinti fra la bruma i campanili di Vienna. I soldati avrebbero accolto con entusiasmo l'ordine di assaltare le famose linee di Floridsdorf, e re Guglielmo non avrebbe desiderato di meglio che di entrare nella capitale austriaca: ma qui si manifestò il senso pratico di Bismarck, coi suoi consigli di moderazione. La pace con la quale si chiuse la « guerra delle sette settimane » mutò faccia alla Germania. L'Austria accettò il suo completo bando dalla Germania, riconobbe lo scioglimento del vecchio *Bund* e consentì a non far più parte della nuova confederazione germanica del Nord, nella quale la Prussia doveva avere l'assoluta supremazia militare e politica.

La fondazione della nuova Confederazione del Nord, di cui Bismarck fu nominato cancelliere, e le delusioni patite da Napoleone III, aprì necessariamente la lotta diplomatica con la Francia.

« Napoleone III non è che un sentimentale e uno sciocco » così l'aveva giudicato Bismarck, e da allora cominciò la grande preparazione della Prussia che l'amputazione del celebre dispaccio di Ems rese la guerra inevitabile.

Il 18 gennaio 1871 nella *Galerie des glaces* del castello di Versailles, accanto al baldacchino del trono, dinanzi i principi della Germania e i generali delle vittoriose milizie tedesche Bismarck eretto, colossale, nella sua uniforme di corazziere, appoggiato alla sua grande sciabola, pallido per la commozione e per una recente indisposizione, gridava l'*Ave Caesar* al nuovo imperatore.

×

Il cancelliere di ferro non riposava. Bisognava cancellare tutte le tracce del particolarismo, rendere la Germania arbitra della politica internazionale e destandone le latenti e feconde energie farla ricca e grande nelle scienze, nelle arti e nelle industrie.

Meno brevi riposi, che si concedeva recandosi nella quieta campagna di Varzin, egli assunse nelle sue forti mani le redini dello Stato.

Quattro furono gli scopi principali della sua politica: ribadire l'alleanza con la Russia; stabilire una stretta amicizia con l'Austria; combattere l'influenza invadente della Chiesa cattolica; soffocare il socialismo.

Il Congresso di Berlino riaffermò la sua potenza. Con la bonaria formola dell'*onesto sensale* seppe con avvedutezza raggiungere le sue mire occulte.

Tunisi, occupata per consiglio o con l'annuenza sua, fu l'abisso che separò definitivamente l'Italia dalla Francia. Di lì alla triplice alleanza non fu che un passo.

La morte del vecchio imperatore sembrò per un momento far tramontare il sole di Schönhausen; ma il regno di Federico III non fu che l'apparizione di una meteora, e il vecchio cancelliere potè ancora servire il terzo imperatore per la gloria della sua Germania.

Furono i suoi metodi sembrati inadatti al nuovo assetto della società tedesca o l'impazienza del nuovo sovrano, che provocarono la caduta del cancelliere? Ancora la storia riserba la sua risposta.

Ma da allora il neo-duca di Lauenburg fu riputato un invalido della politica e dopo otto anni si spegne malinconicamente nel castello di Friedrichsruhe senza che la sua morte abbia alcun effetto sulla sorte del suo paese.

RICORDI E ANEDDOTI

Aveva la calma e il coraggio dei veramente forti. Il noto corrispondente militare Archibald Forbes narra d'averlo veduto nel 1870 impassibile sotto il fuoco e d'averlo incontrato solo e disarmato per Bar-le-Duc, per Rheims e poi, spesso, per Versailles in mezzo alla popolazione francese più che mai ostile contro di lui. E tutti lo riconoscevano e gli lanciavano bieche occhiate d'odio e gli avrebbero fatto qualche brutto tiro, se avessero osato.

Nel giorno di superba allegrezza, in cui le truppe tedesche entrarono a Parigi, il gran cancelliere, coll'elmo in capo e la sciabola al fianco, saldamente piantato sul suo vigoroso cavallo era fermo all'ombra della statua di Strasburg, velata da crespo nero, sulla *Place de la Concorde*.

Intorno a lui s'era raccolto un gruppo di francesi dall'aspetto sinistro, del tipo dei *voyous* di Belleville. L'avevano riconosciuto e lo guardavano minacciosi. Una o due volte Bismarck abbozzò un sorriso sotto i baffi. Alla fine il più audace di quei « patrioti » emise un tentativo di fischio; Bismarck chinandosi un poco sull'arcione, con un cortese cenno della mano inguantata lo chiamò vicino e con un « Monsieur! » lo pregò di favorirgli un fiammifero per accendere il sigaro. Il francese soggiogato da quegli sguardi dominatori, fremeva, mentre contro voglia ubbidiva. Certo avrebbe voluto che il fiammifero fosse diventato un pugnale e che il suo animo fosse da tanto da adoperarlo!

×

Nel 1862 era scoppiato il conflitto in Prussia tra la Corona e il Parlamento. Bismarck, che si trovava a Parigi venne chiamato per telegrafo al castello di Babelsberg presso Potsdam. Il re l'aspettava nel parco, triste, scoraggiato. Il primo documento, che gli mostrò, conteneva la sua abdicazione. Bismarck vi diede una occhiata stupefatta, poi disse:

« In Prussia, ciò non si deve fare.

A cui il re:

« Ho tentato tutte le vie, non ne vedo più alcuna d'uscita, fuori dell'abdicazione. Contro i miei convincimenti non posso governare. I ministri mi son contrari, mio figlio s'è messo dalla parte loro. Anche lei gli ha parlato ieri. Se dunque non mi vien fatto d'intendermi neppur con lei, non mi rimane altro che mandar questo foglio di carta alla *Gazzetta ufficiale* per poi star a vedere come mio figlio se la caverà. Se rinunziassi al riordinamento dell'esercito, agirei contro il mio convincimento, e se agissi contro il mio convincimento mancherei al mio dovere.

Bismarck replicò:

« Vostra Maestà, ripeto, non abdichi.

Il re, pensoso, tenne per qualche tempo il foglio nella mano tesa, come pensando, poi chiese:

« Vuol tentare, lei, di governare senza maggioranza?

« Sì.

« Senza bilancio?

« Sì.

« Senza rinunziare al riordinamento dell'esercito?

« Allora, eccole il mio programma.

E gli consegnò un fascicoletto in quarto, parecchie pagine fitte fitte della sua fine scrittura. Bismarck lo incominciò a leggere.

La prima questione che il programma trattava era quella vivamente discussa allora, della rappresentanza rispettiva delle città e dei grandi proprietari fondiari nei Consigli distrettuali.

Bismarck, in capo a pochi secondi, alzò gli occhi dal fascicolo, e disse:

« Maestà, non occorre ora di sapere se il nobile di campagna o il mercante deva dominare nei Consigli distrettuali; occorre di sapere se la sovranità appartenga in Prussia alla Corona od alla maggioranza della Camera dei deputati. Quando questa questione sarà decisa, le altre si scioglieranno da sè. Se Vostra Maestà vuol riporre in me la sua fiducia, io son pronto ad assumere la responsabilità del governo, ma, senza programmi. Nelle presenti difficilissime condizioni un programma legherebbe Vostra Maestà a me, e sarebbe d'impaccio ad ambedue.

Il re, dopo alcuni minuti di riflessione, acconsentì, ed essendo arrivato sull'orlo d'une dei burroncelli che solcano il parco, incominciò a lacerare il programma, lasciandone cadere in fondo i pezzettini. Bismarck lo fermò di botto:

« Non è meglio serbare il fascicolo per il caminetto? Qui taluno potrebbe raccogliere i frammenti, e la scrittura di Vostra Maestà è conosciuta. »

Guglielmo ripose il programma nella tasca in petto della sua tunica e mosse verso il castello non più lentamente, a capo chino, ma colla testa alta, impettito, sicuro di sè.

×

Nel 1870 e '71 questo apostolo del fuoco e del ferro era all'apogeo della sua straordinaria carriera. La Germania lo idolatrava e la Francia stava ai suoi piedi. Tutte le sue qualità buone e cattive avevano raggiunto il loro grado più alto.

Era pieno di ambizione per il suo paese che, *per fas et per nefas* voleva grande; per sè non voleva nulla, salvo forse la sola cosa che il suo vecchio signore ebbe la fermezza di negargli, il grado di feld-maresciallo.

Al contrario affettava una ferocia che rendeva più brutale accompagnandola con una bonarietà proverbiale. Jules Favre si lagnava un giorno che le artiglierie tedesche dinanzi Parigi facessero fuoco sugli ammalati ricoverati nell'Istituto dei ciechi. E Bismarck, ridendo:

« Non so che cosa ci trovate di crudeltà. Da parte vostra fate peggio, sparando sui nostri soldati che sono tutti giovani, forti, sani ed utili. »

« Ancora prigionieri! — esclamò un giorno a Versailles, dopo una vittoria del principe Federico Carlo sulla Loira — Ma che diamine dobbiamo farne! perchè non li hanno accoppati? »

Il suo motto, specie quando si trattava di *francs-tireurs*, era: « Non dar quartiere » e avrebbe voluto fucilarli in massa, come i garibaldini, quando corse voce che la camicia rossa del Vosgi fosse caduta in mano dei tedeschi.

×

A Sadova, le bombe, senza interruzione, scoppiavano a poca distanza dal re Guglielmo. Bismarck che gli stava accanto vestito dell'uniforme di corazziere della *landwehr*, lo invitò a ritirarsi.

Il re rispose che essendo generalissimo dell'esercito, doveva stare in mezzo ai soldati. Bismarck gli obbiettò che come presidente del Consiglio, era responsabile della vita del sovrano e aveva il diritto di esigere che non si esponesse inutilmente a pericoli.

Il re cedette a questa argomentazione; si voltò il cavallo, ma siccome la cavalcatura reale andava troppo a rilento, Bismarck gli affibbiò una violenta frustata di modo che dopo un breve galoppo, il re ed il ministro si trovarono fuori di pericolo.

Un'ora dopo le trombe prussiane suonavano l'inno della vittoria.

×

Mentre Bismarck si trovava a Gastein per gli accordi relativi alla questione dei ducati di Schleswig Holstein e Lauenburg, s'incontrò nel parco della città con la celebre cantante Paolina Lucca (contessa di Bahden).

— Come siete annuvolato! — gli disse la Lucca.

— Non si può essere allegri tutti i giorni — rispose Bismarck — e per parte mia non ho alcuna ragione d'esserlo in questo momento.

— Ebbene, venite a farvi il ritratto con me — soggiunse l'attrice — Servirà a distrarvi per qualche minuto.

Tale è l'origine della fotografia, che riproduce Bismarck e la Lucca seduti ad un tavolo e che esiste ancora a Friedrichruhe.

In fondo ad essa il cancelliere scrisse: « L'arte è gioconda, la virtù è seria. »

Il ritratto destò un grande rumore in Germania. Si gridò allo scandalo.

Ad un amico, che gliene faceva rimprovero, si scagionò con una lunga omelia ironica, in cui si raccomanda a tutti i fedeli di Gesù Cristo di giudicare per l'avvenire con circospezione e giudizio.

×

Il 15 agosto 1870 nella battaglia di Mars-la-Tour Herbert Bismarck — il primogenito del cancelliere, che con suo fratello Guglielmo s'era arruolato come semplice soldato nel 2° reggimento dragoni delle guardie — fu colpito alla gamba nella disperata carica che quel valoroso reggimento aveva eseguito per salvare da una completa distruzione le truppe di Vestfalia, terribilmente malmenate a Bruville.

Bismarck, lasciato il re sull'altura di Harrigny, si recò a cavallo per aver notizie del figlio. Fu commosso quando lo vide, ma il loro colloquio durò poco. Da uomo eminentemente politico rimproverò il medico perchè non aveva ucciso il pollame della fattoria per ristorare i feriti e se ne partì per ordinare un po' d'acqua in barili.

×

Il re l'aveva incaricato di consegnare una croce d'onore a un soldato bavarese caduto vittima del suo eroismo. Bismarck si recò al letto del ferito con l'intenzione di fargli qualche celia.

— Il re ti dà questa croce e cento talleri, a tua scelta.

Il povero diavolo, imbarazzato nella scelta, guardò il cancelliere, che conservava una serietà imperturbabile, poi chiese risolutamente:

— Quanto costa questa croce?

— Settantacinque talleri circa.

L'altro riflettè un momento, e ingenuamente disse:

— Ebbene me la dia e vi aggiunga i venticinque talleri.

Bismarck questa volta si confessò vinto.

×

Un motto di Bismarck.

In fondo ad una pagina d'*album* su cui Moltke aveva scritte queste parole:

La menzogna passa, la verità rimane

il principe di Bismarck vi aggiunse questa riflessione ironica:

« Se bene che la verità sarà vittoriosa nell'altro mondo, ma contro le menzogne di questo sarò impotente anche con l'aiuto d'un feld-maresciallo. »

×

Essendo deputato a Francoforte, abitava in una casa di bell'apparenza, ma gli appartamenti mancavano di campanelli. Bismarck ne chiese almeno uno nella sua camera; il proprietario rispose che Sua Eccellenza vi pensasse a sue spese.

La mattina dopo, all'alba un terribile colpo destò tutta la casa. Una pistolettata era stata tirata nella stanza del deputato. Il proprietario, ansante, corse da Bismarck, che gli disse con grande serenità:

« Non vi badi; ho tirato un colpo di pistola a polvere. Capirà, mancando di campanello, non ho altro mezzo per chiamare il cameriere. Farà bene ad abituarsi a questi rumori, perchè ne dovrò usare spesso. »

Non occorre dire che il giorno stesso il proprietario fece porre nella stanza il campanello richiesto.

×

Bismarck fu uno dei più grandi fumatori, che contava a dozzine i sigari fumati in una giornata.

Era a Francoforte come delegato prussiano della Confederazione, e si trovava un giorno in Consiglio con i suoi colleghi nella sala della Dieta, e presiedeva il conte Thun, delegato austriaco: presiedeva e fumava, strano a dirsi, nella restaurata Dieta di Francoforte l'Austria sola perchè sola aveva diritto di fumare.

Bismarck guardava il suo collega e lo invidiava. Fatto inutilmente qualche cenno, che sollecitava un invito a fumare, stende impazientito d'un tratto la mano verso un mazzo di eccellenti avana, che il Thun aveva dinanzi a sè, prende un sigaro, lo accende e fuma! Grande scandalo nell'assemblea. La Prussia ha osato fumare! La cosa fu presa sul serio al punto, che tutti i delegati ne informarono i loro governi chiedendo istruzioni in proposito. Ciò richiese del tempo, dei mesi, nei quali l'Austria e la Prussia soltanto fumarono. Ma ecco un bel giorno anche lo Schrenk, il delegato della Baviera, rivendica la dignità della sua carica e fuma. A cui tengono dietro il Nostiz, delegato della Sassonia, il Bokser annoverese. Così un dopo l'altro tutti gli Stati della Confederazione fumano, anche quelli che non vi erano abituati come Darmstadt e il Wurtemberg: con qualche smorfia, ma fumano.

Non aveva ragione il Cancelliere di definire la diplomazia — almeno quella d'allora — « un pomposo ciarlatanesimo, l'arte di persuadere altrui che rimpinzati di segreti non sapendo nulla di nulla! »

Crispi per Bismarck

L'on. Crispi, appena avuta la notizia della morte del principe di Bismarck, ci ha fatto l'onore di inviarci il seguente telegramma:

NAPOLI, 31, ore 6,40 pom. — Con la morte di Ottone di Bismarck sparisce una grande figura dal mondo. Nemico delle simulazioni, leale amico, si ordirono contro di lui strane leggende, che lo dipingevano duro, violento, provocatore.

Nulla di più falso.

La guerra del 1870 fu voluta dalla Francia, e fu essa che la dichiarò nel 19 luglio di quell'anno.

Fortunata per la preveggente preparazione che datava dal 1815, la Prussia vinse mentre nessuno se lo attendeva.

Dappoi Bismarck fu sempre per la pace, e per questa fu partigiano della Repubblica francese, e contrario alla restaurazione monarchica.

Nei 28 anni che stette al potere, diede prova di una grande rettitudine.

Egli si lagnava del ministero italiano pel modo come si condusse nella guerra del 1866. Ma nei quattro anni in cui io fui a capo del governo, dal 1887 al 1890, provai quanto valesse la sua autorità in Europa e quanto preziosa fosse la sua amicizia per noi.

La Germania, che tutto gli deve, sebbene privato cittadino, lo ha circondato del suo rispetto, così come fecero gli inglesi per Gladstone.

L'Europa, a breve distanza, perde due giganti della politica, due uomini di cuore, due ingegni potenti.

Crispi.

ECHI FIORENTINI
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 31, ore 4,10 pom. — (*Guidi*). Stamani il ragazzo Raffaele Del Vecchio, di sette anni, abitante in via Pontassieve, scomparso venerdì, fu trovato stamani affogato in Arno, presso Bellariva. Certamente andato a bagnarsi, fu sommerso.

— E' morto Max, figliuoletto del conte Fabbricotti, che come vi telegrafai, cadeva da una terrazza.

Al Tribunale militare di Firenze
(*Nostro telegramma particolare*)

I futuri processi

FIRENZE, 30, ore 8,40 pom. — (*Guidi*). Anche ieri giornata stanca al tribunale di guerra, dove sbrigaronsi processi di nessuna importanza.

Il processo per esplosione a Livorno fu rinviato al 9 agosto; il processo Sciascia è fissato per il 16 agosto, dinanzi alla prima Sezione subito dopo quello di Pescetti.

Il processo per i fatti di Sesto è aggiornato alla stessa mese.

I processi ancora in corso di istruttoria sono sedici: si crede di potersi finire tutti per il 20 agosto. Sarebbe già abbastanza tardi, ma pure mi pare impossibile.

Rivista Finanziaria

Roma, 31 luglio.

La Spagna si è determinata a domandare la pace al governo degli Stati Uniti per mezzo dell'ambasciatore di Francia a Washington. L'annunzio ufficiale di questo avvenimento, così desiderato ed atteso, ha tolto i mercati di sotto l'incubo di una situazione che, sebbene mantenutasi finora, con grande fermezza di propositi, al di fuori della influenza degli altri Stati, avrebbe potuto, protraendosi, non essere scevra del pericolo di complicazioni europee. Dalla domanda della pace alla conchiusione di questa, il cammino non è breve, nè facile, come è provato dal fatto che non si parla ancora di armistizio e l'azione continua. D'altra parte le condizioni che impongono gli Stati Uniti sono abbastanza dure, e tra esse ve n'è una che interessa i mercati finanziari, cioè la pretesa di non voler garantire il debito pubblico di Cuba e di Portorico. Tuttavia, siccome l'opinione pubblica in Ispagna è rassegnata ad ogni sacrificio, si può stare certi che la pace sarà conchiusa.

Però, pel momento, l'impressione favorevole prodotta dalle iniziate trattative di pace, non è riescita a sottrarre i mercati di questi valori da una certa fiacchezza, che in gran parte è anche effetto della stagione, e in parte trae la sua ragione dall'accentuarsi della preferenza del risparmio verso i valori industriali. Da ciò la pesantezza dei corsi e il ribasso, del resto lievissimo subìto da qualcuno di essi, come apparisce dalle cifre seguenti:

	23 luglio	30 luglio
Consol. inglese	111 7/16	110 15/16
Rendita francese 3 0/0 p.	103,15	103,15
Rendita russa 3 0/0	97,25	97,15
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	102,40	102,40
Rendita austriaca oro	121,70	120,80
Rendita spagnuola estera	38,30	39,52
Rendita turca	22,60	22,60

La Rendita spagnuola ha conseguito un progresso notevole in confronto dell'avvenimento che la riguarda così da vicino; gli è che le difficoltà che ora offrirà la conclusione della pace hanno attenuato lo slancio che quello avrebbe dovuto produrre.

×

La Rendita Italiana ha avuto, durante la settimana, un mercato tutt'altro che brillante; i corsi sono stati deboli a Parigi e poco resistenti in Italia; le cause non sono diverse da quelle generali di sopra enunciate. Anche tra noi, come accennerò più innanzi, si accentua la tendenza verso altri valori, e ciò avviene un po' a scapito dei titoli del nostro Stato.

Del resto, la reazione non è stata sensibile e tale da destare preoccupazioni, come il lettore può rilevare dalle cifre qui appresso segnate.

	23 luglio	30 luglio
Borsa di Parigi	92,42	92 —
» » Londra	91 1/2	91 1/4
» » Berlino	92,90	92,50
» » Roma	99,25	98,90

In sostanza, la nostra Rendita in liquidazione ha perduto il pagato riporto di 20 centesimi. Abbastanza più sensibile è continuato il ribasso del titolo 4 1/2 0/0, che dal corso di 108.10 è sceso a 107.30, ed a Milano fino a 107.10; e ciò per effetto delle voci di conversione riferite nella precedente Rivista, le quali perdurano, malgrado le manifestazioni contrarie del ministro del tesoro. Fra i valori di Stato hanno resistito molto bene alla tendenza ribassista le obbligazioni ferroviarie 3 0/0, di cui segnalai i vantaggi la settimana precedente; questo titolo ha serbato sempre un contegno molto fermo, e il mercato ha assorbito facilmente tutte le offerte; l'ultimo corso è stato di 318,50, al quale vennero richieste.

I cambi si sono mantenuti costantemente fermi per effetto delle domande a pronta consegna; li troviamo perciò alquanto più su dei corsi precedenti, che già erano abbastanza alti, cioè

	23 luglio	30 luglio
Parigi	107,50	107,80
Londra	27,11	27,17
Berlino	132,95	133,20

Il fenomeno è stato argomento di discussione intorno alle sue cause. La differenza fra i cambi pronti e quelli a consegna, che ha prodotto anche un *déport* di 12 centesimi, agevola la determinazione delle cause di questa recrudescenza.

Non è dubbio che il debito contratto con l'estero per le maggiori importazioni di cereali, non è ancora compiutamente soddisfatto, e quindi, per questa parte, la domanda di cambi pronti è cresciuta; per converso non abbiamo ancora i cambi delle sete, che in questa stagione sogliono abbondare sul nostro mercato. Gli è che i nostri produttori e mercanti di sete, allettati dalla speranza di prezzi più vantaggiosi non vendono la loro merce e preferiscono vendere i cambi rappresentanti il valore di questa, a consegna di agosto.

×

Il mercato dei valori è stato proprio l'opposto di quello della Rendita; cioè è stato, quel che può dirsi veramente brillante: tutti i valori sono stati favoriti e taluni in misura veramente fenomenale per un mercato, relativamente ristretto, qual'è, almeno per ora, il mercato italiano. Tutti dobbiamo salutare con giubilo questo risveglio della fiducia pubblica e il volgersi del risparmio agli impieghi, che fecondano l'operosità commerciale ed industriale del paese.

Però è doveroso il raccomandare la calma e il discernimento, se si vuole che l'opera così bene iniziata non venga interrotta e faccia rinascere quella sfiducia e quella riluttanza, che abbiamo dovuto lottare cotanto per vincere. Io non dirò che titoli industriali in generale che hanno conseguito un forte rialzo, non siano buoni, non siano meritevoli di favore; no, dico soltanto che in alcuni casi si è esagerato, si è corso troppo in fretta scontando parecchio l'avvenire; e ciò non deve farsi perchè è pericoloso e può riescir dannoso alla situazione generale del mercato. Specie pei titoli industriali, e anche dei migliori, occorre che il rialzo sia graduale, che si vada consolidando a misura che avviene. L'esagerazione, che comincia a far capolino nel rialzo dei titoli industriali, è chiarita anche dal fatto che, mentre vengono spinti troppo in alto alcuni fra questi, modesto apparisce il rialzo conseguito dai valori bancari fra i quali ve ne sono che meritano, per la loro bontà intrinseca, il favore del pubblico.

Questi suggerimenti generali s'ispirano esclusivamente al desiderio di veder sorgere tra noi un forte e ricco mercato di valori, che dia vita ad un largo movimento di affari, aiuti lo sviluppo delle forze produttrici economiche del paese e accresca la ricchezza nazionale.

A ciò può molto contribuire un riordinamento del mercato finanziario, un miglior assetto delle nostre Borse ed in ispecie di quella della capitale, che dovrebb'essere, come in altri Stati, il centro della vita finanziaria del paese.

Ciò premesso, ecco la consueta rassegna dei corsi, cominciando dalle

Azioni di Istituti di credito

	23 luglio	30 luglio
Banca d'Italia	886	879
Credito italiano	500	558
Banco di Roma	167 50	168
Banca commerciale	620	628
Istituto di cred. fond.	502	501
Banca Lombarda	720	720
Banca gener. in liq.	79	80

A queste debbo aggiungere le azioni del *Banco di sconto e di sete*, che durante la settimana sono state introdotte nella Borsa di Genova e vi hanno ottenuto un pieno successo; quelle della prima emissione sono state spinte da 210 a 230 per chiudere a 226; quelle della seconda emissione da 208 a 221. Quanto ai titoli sopra indicati, i corsi confermano quello che ho notato poc'anzi, cioè che la speculazione non ha dato loro un impulso proporzionato a quello conferito ai valori industriali, perciò sono raccomandabili, non avendo ancora raggiunto i prezzi che meritano, dato lo spostamento generale del saggio di capitalizzazione.

La depressione di sei e sette lire sulle azioni della Banca d'Italia, la cui situazione si fa sempre migliore, deriva soltanto da oscillazioni momentanee della liquidazione! Le azioni del *Credito Italiano* hanno conseguito un discreto progresso: numerosi affari hanno spinto il loro corso fino a 564, ed è rimasto a 558 in ottima vista. Le azioni del Credito Fondiario sono state costantemente ferme e ricercate; il poco flottante, che ne impediva lo slancio, pare stabilmente collocato.

L'aumento conseguito dalle azioni della Banca Generale, che a Milano ebbero il corso di 90, è giustificato dalle notizie ripetute della ricostituzione di questo Istituto.

Ecco la distinta delle principali

Azioni di Società di trasporti

			23 luglio	30 luglio
Strade ferrate		Meridionali	721	719
»	»	Mediterranee	523	531
»	»	Sicule	652	658
»	»	R. sarde pref.	324	325
»	»	» ord.	310	320
»	»	Sarde second.	286	284
Ferrovie del Vomero			214	214
Navigazione generale			420 50	[illegible]

Poco ho da notare in questa categoria di valori, che, in generale, non hanno dato luogo a notabili transazioni, e hanno subìto oscillazioni di poco conto.

Azioni di Società industriali

	23 luglio	30 luglio
Acqua Marcia	1135	1140
Condotte d'acqua	246	254
Omnibus di Roma, vecchie	368	370
Molini	147 50	149 50
Gas di Roma	722	748
Gas di Torino vecchie	655	655
» nuove	640	640
Metallurgica Italiana	164 50	166 50
Ferriere Italiane	130	132
Acciaierie di Terni	688	680
Cotonificio Cantoni	445	445
» Veneziano	235	231
Lanificio Rossi	1393	1420
Elettricità Edison	379	384
Elettricità Alta Italia	265	273
Raffineria Ligure Lomb.	410	400

Il ribasso di 10 lire subìto dalle Raffinerie, è prodotto da molti realizzi. La causa di ciò è la notizia che i ministri abbiano divisato un rimaneggiamento del regime fiscale degli zuccheri.

Io ritengo che la notizia non abbia fondamento; lo ritengo per due ragioni sostanziali. La prima che non è concepibile, nell'ora presente, un provvedimento il quale miri alla distruzione di un'industria, che assicura una nuova coltura agraria rimuneratrice, una nuova sorgente di lavoro industriale, insomma una nuova ricchezza pel paese. La seconda perchè, sebbene non esista un contratto tra lo Stato e gli industriali rispetto al regime doganale, pure è implicito un alto impegno morale che la stabilità di questo regime non venga turbata. Se una industria è sorta sotto l'egida del regime doganale, *espressamente* istituito per tale scopo, nessuno oserebbe affermare che il legislatore non mancherebbe a quella fiducia che i cittadini debbono riporre nelle leggi dello Stato. Il caso in questione diventa grave dopo le ripetute dichiarazioni degli onorev. Luzzatti e Branca che, quel regime non sarebbe toccato, onde permettere la creazione di fabbriche di zucchero di barbabietola, e il fatto della costituzione di una Società col capitale di 4.000.000 di lire per imprimere nuovo impulso a questa produzione.

Quanto agli altri titoli industriali ho da notare che le Acciaierie sono state sempre ricercate, ma qualche realizzo speculativo ne ha depresso un po' il corso. Le Metallurgiche hanno avuto un mercato brillante con numerosi affari. Un'attiva e larga corrente di affari ha favorito le Ferriere, il cui progresso è tanto più sicuro in quanto si mantiene graduale. Le Condotte, sempre in ottima tendenza, si sono spinte fino al corso di 255, che è diminuito in ultimo per effetto di alcuni realizzi facilmente assorbiti. Hanno avuto un contegno migliore le azioni dei Molini e degli Omnibus, ma con pochi affari. Invece le azioni del gas di Roma hanno toccato il corso di 745, retrocedendo poscia a 743: rapide coperture dello scoperto, che era considerevole, sono state la causa principale della sensibile ripresa di questo titolo. Le azioni del gas di Torino sempre ferme e richieste dal contante; col 1° agosto saranno pagate 15 lire ai portatori delle vecchie azioni le quali saranno scambiate coi nuovi titoli; da domani, tutte le azioni saranno equiparate.

×

La situazione dei mercati monetari continua a mantenersi discreta. A Londra vi è un po' di preoccupazione in vista di un restringimento di danaro, la riserva della Banca ha perduto altre 962,000 sterline. A Parigi continua l'abbondanza del danaro; la riserva della Banca si è accresciuta nell'ottava di circa 6,000,000 di franchi. A Berlino il denaro è piuttosto scarso, e la Banca dell'Impero ha cresciuto la sua riserva di altri 23,869,000 marchi. In Italia il danaro è abbondante; i depositi presso la Banca aumentano sempre e si calcolano a 100,000,000 i capitali disponibili.

L'ultima situazione della Banca d'Italia è del 10 luglio ed indica le cifre seguenti sulle partite principali:

Riserva metallica	L.	426,175,278
Portafoglio	»	223,253,431
Anticipazioni	»	35,776,314
Titoli	»	133,572,166
Circolazione	»	811,088,450
Depositi	»	244,868,922

Aggiungo che il fondo di accantonamento ha raggiunto L. 22,815,207. Le immobilizzazione, durante la decade sono diminuite di L. 173,000.

Altri processi allo vista?

FIRENZE, 31, ore 2,10 pom. — (*Guidi*). Ho da fonte autorevole che la questura ha presentato all'avvocatura fiscale militare una lunga lista di anarchici, esprimendo il proposito di denunziarli al tribunale di guerra per associazione a delinquere o quanto meno per istigazione a commettere reati. L'avvocatura fiscale non fece buon viso a questa tardiva decisione e la questura ha ritirato temporaneamente la denunzia riserbandosi di ripoporre un'altra nota, assai diminuita.

Pare dunque che i processi si vogliano aumentare: in ogni modo giova confidare nel senno e nello scrupolo dei magistrati militari perchè non si ritardi la cessazione di questo stato anormale che se non reca gravi turbamenti al regolare funzionamento della vita civile, certamente non lo avvantaggia.

Un discorso dell'on. Prinetti a Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

NAPOLI, 31, ore 4,20 pom. — Oggi, l'on. Prinetti ha preso possesso del suo posto di presidente della nostra Associazione Monarchica, carica a cui fu eletto nello scorso inverno.

L'on. Prinetti ha tenuto il discorso inaugurale nella nuova sede dell'Associazione.

Ha cominciato spiegando le ragioni del lungo silenzio dell'Associazione, dovuto alla situazione politica creata nella crisi dello scorso dicembre.

Si augura che l'inaugurazione della nuova sede coincida con l'inizio di un periodo fecondo di attività del sodalizio.

Il deputato di Brivio spiega gli scopi dell'Associazione che dice essere nel campo politico la riunione di tutte le forze conservatrici liberali intorno al programma organico delle idee per combattere i partiti sovversivi, opponendo apostolato ad apostolato; nel campo economico la tutela degli interessi legittimi del Mezzogiorno, che sono tanta parte degli interessi italiani.

Parla poscia delle leggi sulle bonifiche e delle concessioni ferroviarie dimostrandone l'importanza e la giustizia e si augura che nella prossima sessione legislativa siano votate dal Parlamento.

Accenna alla questione dell'acquedotto pugliese, esprimendo il concetto che lo Stato vi debba concorrere con l'aiutare le iniziative locali.

Dimostra essere assicurati i fondi per tutte le opere portuali di Napoli. Solo se ne richiederanno dei nuovi per assicurare la tranquillità delle acque dell'avamporto.

Parla quindi della necessità di disciplinare i torrenti appenninici, organizzando un concorso di interessati con qualche sussidio del governo.

Afferma che tutte queste opere da lui già preconizzate come ministro possano trovare posto nei limiti dell'attuale bilancio dei lavori pubblici, lasciando anzi un margine ad ulteriori progressive economie per l'esaurimento degli impegni in corso. Dice quindi doversi diffidare della così detta politica di lavoro che avrebbe per effetto l'emissione di nuovi debiti e quindi nuocerebbe agli interessi del paese rincarando la tassa sul denaro, rendendo difficile il credito ai privati e squilibrando il bilancio; mentre occorre invece con una politica parsimoniosa rendere possibile la riforma tributaria intesa a diminuire l'aliquota delle imposte che ora intralciano lo sviluppo della produzione.

Invoca per tutta l'Italia e specialmente per il Mezzogiorno un'amministrazione inspirata unicamente agli interessi del paese, non subordinata ad influenze politiche, sopratutto destinata a procurare un alto senso di moralità in tutte le amministrazioni locali.

Esprime la speranza che il generale Pelloux inspirerà a questi criteri la sua azione di governo, nel qual caso sarà lieto di dargli il suo appoggio.

Chiude ringraziando per la simpatia manifestatagli nominandolo presidente di questa associazione che egli attribuisce all'affetto che sempre dimostrò come deputato e come ministro al mezzogiorno d'Italia.

Il discorso fu coronato da fragorosi applausi. Vi erano i deputati De Martino, Arlotta, Mezzacapo, Girardi e barone Compagna.

Girardi, vicepresidente dell'associazione, ha dichiarato di aver piena e intera fiducia nel ministero Pelloux.

L'onor. Palumbo

(*Nostro telegramma particolare*)

CASTELLAMMARE DI STABIA, 31, ore 3,45 p. — Al tocco, all'*Hotel Stabia*, ha avuto luogo un banchetto di trenta coperti in onore dell'on. Palumbo.

Questi brindò all'avvenire industriale di Castellammare.

Risposero il sindaco a nome della cittadinanza e il comandante Bogstrom a nome della marina.

L'avvocato Montefredini, a nome degli amici e degli elettori, espresse l'augurio che resti sempre Palumbo a rappresentare il collegio.

Alle sedici si parte per Gragnano ove si apparecchiano festosissime accoglienze.

SPORT

CICLISMO INTERNAZIONALE

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 31, ore 11 antim. — (*Jacopo*). A Vincennes oggi si correrà il *Grand Prix* ciclistico internazionale.

La prova definitiva odierna (che è un avvenimento sportivo di grande interesse) metterà di fronte i migliori corridori francesi Bourillon, Deschamps, Morin, Carmant, con i migliori stranieri fra cui le maggiori probabilità sono pei belgi, i quali entrano in lizza in cinque mentre, dopo le corse eliminatorie, degli italiani rimane il solo Momo, un inglese e un olandese.

I favoriti sono Bourillon e Deschamps, francesi, Grogna, belga.

×

Ore 3.37 pom.

Il tempo magnifico favorisce il *Grand Prix* nella pista di Vincennes.

L'affluenza del pubblico è considerevole.

Il risultato è atteso con emozione e impazienza.

×

Ore 4.40pom.

E' giunto primo Bourillon.

Poi Meyers e Broca.

Corriere giudiziario

LA CONDANNA DI UN PARROCO

BRESCIA, 31, ore 11.25 ant. — Iersera la Corte d'assise condannava a sei anni e sei mesi di reclusione il sacerdote Battista Salvi, d'anni 35, parroco di Cliverghe, colpevole di atti inenominabili sopra diverse bambine.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio provinciale si riunirà il giorno 8 agosto a mezzogiorno per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

Un banchetto d'addio fu offerto iersera in un ristorante fuori di porta Pia, all'avv. Mariano Petitto, promosso da pretore a giudice di tribunale.

Presero parte alla geniale riunione il presidente del Consiglio di disciplina dei procuratori marchese Clavarino, il primo pretore urbano avv. Pelosi e molti avvocati del fòro romano.

Gare di nuoto. — Stamane, nel Tevere, ebbe luogo l'annunziata gara di campionato. Al traguardo erano il presidente della Società «Rari Nantes», cav. Pouchain, il dottor Marchesi per la Società degli asfittici, il signor Bodio dell'Associazione universitaria e quasi tutti i canottieri dell'«Aniene», del «Remo» e del «Tevere».

Concorsero alla gara la Società «Rari Nantes», la Palestra «Gioventù cristiana» e l'Associazione universitaria.

Il percorso era di 7500 metri.

Il primo premio consistente in una medaglia del giornale *La Tribuna* fu vinto da Leonardo Forlivesi della Palestra Cristiana. Secondo giunse il signor Bigiarelli della stessa Società e terzo il signor Pontecorvo dei «Rari Nantes».

Ambedue guadagnarono medaglie d'argento.

Il primo eseguì il percorso in 59 minuti e 15 secondi.

Arrivarono inoltre nel tempo massimo e furono premiati con medaglia di bronzo:

Mario Flamini, studente Università — Adriano Barberi, della «Rari Nantes» — Francesco Biolchini, studente Università — Francesco Sebastiani e Enrico Zarlatti, della «Rari Nantes».

Alle 12 e mezza, nel giardino del regio Club «Canottieri Tevere», il presidente dei «Rari Nantes» pronunciò brevi ed acconcie parole di elogio ai vincitori di entrambe le gare, ai quali poi fece la distribuzione dei premi.

Allo Sferisterio. — Oggi la Commissione prefettizia ha visitato lo Sferisterio Sallustiano e domani comincieranno le partite.

Alla prima prenderanno parte i giocatori Bessi, Nidiaci e Marini (turchini), contro Moggi, Mazzoni e Berardi (rossi). Nella seconda Gabri e Nidiaci (turchini), contro Franchi e Mazzoni (rossi).

In ambedue le partite è di riserva Busoni.

Tentato suicidio. — Stanotte alle 11 1/2 nella sua abitazione in via Salaria n. 19, il meccanico Ferdinando Angelini, di 18 anni, da Borgo Velino, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di acido muriatico.

L'Angelini aveva scritto una lettera al padre in cui diceva di suicidarsi per dispiaceri d'amore.

I medici dell'ospedale di Sant'Antonio si riservarono il giudizio.

Tentata aggressione a un monsignore. — L'altro giorno nel pomeriggio monsignor Giovanni Pierantozzi, cameriere segreto del Papa e minutante nella segreteria di Stato, saliva le scale della sua abitazione al corso Vittorio Emanuele, 204, quando fu raggiunto da due sconosciuti che dalla strada lo avevano seguito fin lì.

Costoro si qualificarono per due membri di una società operaia e con maniere piuttosto arroganti chiesero al prelato del denaro.

Monsignor Pierantozzi che capì di aver da fare con due malviventi incominciò ad alzare la voce in modo da poter essere udito dal portiere della casa, certo Giuseppe Micheloni. Costui infatti accorse mentre i due sconosciuti vista la mala parata scendevano precipitosamente le scale.

Il portiere li seguì e vide che i fuggiaschi scambiavano qualche parola con un loro compagno, che li attendeva, in bicicletta, al portone d'ingresso quindi per opposte direzioni si dileguarono.

Il biciclista probabilmente era quello che avrebbe dovuto far scomparire con maggior rapidità il denaro estorto al monsignore.

Il fatto è stato denunciato alla polizia.

I fasti del coltello. — Ancora *il grave ferimento di ieri fuori di porta Salaria.* — Lasciammo la narrazione del fatto nel punto che il ferito veniva portato all'ospedale e il feritore fuggiva.

Passava in quel frattempo in bicicletta il sottotenente del 5° bersaglieri Pirzio Biroli, al quale, dopo averlo informato del fatto, i presenti indicarono il feritore che correva verso i Monti Parioli.

Il bravo ufficiale capì quale era in quel momento il dover suo e lavorando di pedale con maggior lena si diè ad inseguire il fuggiasco, il quale andò a confondersi con gli operai che lavorano nella fabbrica in costruzione dell'ing. Poggi.

Il sottotenente allora tornò rapidamente sui suoi passi e andò a chiamare la guardia di pubblica sicurezza di piantone alla porta Salaria, Federico Rannoci.

Entrambi si rimisero a correre, l'ufficiale in bicicletta e l'agente a piedi.

Il feritore fu ritrovato, ma appena vide i due che l'inseguivano, voltò strada e, saltata una siepe, disse all'ufficiale che stava per acciuffarlo:

— Se non m'hai preso adesso, non mi prendi più. — E proseguì la sua corsa disperata.

Il tenente scese di velocipede e condivise della guardia si diede ad una vera e propria caccia all'uomo.

Finalmente, dopo diverse peripezie riuscirono a raggiungerlo ed arrestarlo.

Fu portato al Commissariato di Porta Pia.

In via dei Pianellari. — Stanotte alle 11 in via dei Pianellari il tipografo Alfredo Giuliani d'anni 25 romano, per dividere alcuni giovinotti che litigavano fu ferito con una coltellata alla coscia sinistra da uno di essi, certo Romeo Leonardi d'anni 18 tappezziere, romano.

Il tipografo Antonio Silvestri, lo accompagnò a San Giacomo. Guarirà in sei giorni salvo complicazioni.

Il giovinetto che per amore ha tentato di suicidarsi. — Alle 2 d'oggi si è presentato all'Albergo della Stazione (Viale Principessa Margherita, 97) un giovinetto sui diciassette anni, il quale, qualificatosi per commesso viaggiatore venuto da Ancona e sul punto di partire per Civitavecchia, chiese una camera per riposarsi. Aveva con sè diversi involti.

— Tra due ore mi chiamerete — disse all'albergatrice signora Villani. — E si chiuse nella camera assegnatagli, dopo aver pagato una lira e cinquanta.

Dopo un'ora e mezza — con una fortunata anticipazione di mezz'ora — il nepote dell'albergatrice Alfredo Astolfi, ragazzo di 10 anni, bussò alla porta di camera del sedicente viaggiatore, ma non ne ebbe alcuna risposta.

Avvicinato per curiosità il viso al buco della serratura, sentì venir da quello un soffocante odore di petrolio.

Ne avvertì subito la zia, la quale, dopo avere di nuovo inutilmente bussato, mandò a chiamare il delegato Calzone dell'ufficio di questura presso la ferrovia.

Venuto il funzionario con alcuni agenti, la porta della camera fu atterrata. Il giovane giaceva disteso sul letto, privo di sensi. Nel catino per lavarsi erano stati accesi alcuni carboni bagnati col petrolio.

A mezzo dei militi della Croce Verde, il disgraziato fu subito portato all'ospedale di Sant'Antonio, dove quei sanitari, poterono richiamarlo in vita, ma non vollero pronunciarsi sull'esito finale della cura.

Sopra un comodino della camera fu trovata una lettera nella quale si leggevano presso a poco queste parole:

«Io sono Giulio Crisotti, di 17 anni, studente di terza tecnica.

«Non incolpate nessuno della mia morte, della quale avvertirete subito la mia famiglia che abita al n. 103 di via Urbana. Prego i miei compagni di scuola di volermi rendere l'ultimo tributo di affetto.

«Sono stanco della vita perchè *è troppo amaro e non esser riamati.*

«Date un bacio casto e puro a G. L.»

Sotto il guanciale del letto furono trovate cinque capsule di revolver.

Ma non sarebbe meglio che pensasse a studiare!

Ancora dei truffatori di gioie. — Anche oggi l'amante di Domenico Bimbi — uno degli arrestati a Bordeaux per la truffa delle gioie — è stata chiamata in questura e nuovamente perquisita.

La lettera del suo amante, della quale parlammo ieri, non fu da lei portata a uno dei gioiellieri truffati, ma le fu trovata e sequestrata nel porta-fazzoletti durante la prima perquisizione che ebbe a subire per opera del delegato Rinaldi.

Un uomo in fiamme. — Alle 7 di stamani dai fornaciari Lorenzetti Giovanni, Pindi Augusto e Giovanni Iacoucci è stato accompagnato in un carretto all'ospedale di S. Spirito un uomo orribilmente scottato in varie parti del corpo.

Era certo Antonio Benvenuti di 40 anni, da Fano — detto il *Moro*. Costui stanotte era di servizio alle fornaci Pierdominici. Preso dal sonno si addormentò molto vicino alla bocca della fornace, così che le sue vesti presero fuoco. In un attimo l'infelice si trovò fra le fiamme.

I medici dell'ospedale lo dichiararono in imminente pericolo di vita.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 13 fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Bottelli, marcia militare — 2. Rossini, *Guglielmo Tell*, sinfonia — 3. Verdi, *Traviata*, preludio e duetto dell'atto terzo — 4. Puccini, *Bohème*, reminiscenze atto terzo — 5. Micaelis, *Pattuglia turca*.

In piazza della Stazione. — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11° reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Marcia militare — 2. Thomas, *Raymond*, ouverture — 3. Bizet, *Carmen*, gran pot-pourri — 4. Mauro, *Ricordi*, waltzer.

In piazza Navona. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. N. N., marcia militare — 2. Petrella, *Jone*, sinfonia — 3. Rossini, *Semiramide*, gran duetto — 4. Verdi, *Ernani*, atto terzo — 5. Gaune, mazurka russa.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 29.5 minima 16,1.

Nel resto d'Italia, la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Lecce 33.0, Foggia 32.4, Palermo 31.9, Siracusa 31.4, Cagliari 30.0.

Bollettino meteorologico del 31 luglio.

In Europa la pressione è a 765 a Stornoway, Danzica, Vilna, e Dorpat, 759 a Scilly, Parigi e Londra.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è, ovunque aumentato, fino a cinque millimetri nell'Italia superiore, la temperatura è diminuita; qualche pioggia e temporale sul versante superiore Adriatico.

Stamane cielo nuvoloso sul versante Adriatico, sereno altrove.

Barometro: 763 a Belluno e Torino; 761 a Pesaro, Genova, Sassari, e Palermo; 760 a Chieti, Perugia, Civitavecchia e Messina; 759 a Brindisi, Napoli e Catanzaro.

Probabilità. Venti deboli e freschi specialmente settentrionali; cielo vario sul versante Adriatico con qualche temporale, sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 761,4 — Umidità relat. 29 — assoluta 8.4 — Vento a mezzodì: N E debolissimo — Stato del cielo: un po' nuvoloso.

Liquidazione delle pubblicazioni edite dallo stabilimento tipografico del fu Edoardo Perino, debitamente epurate da tutto quelle contrarie alla morale ed alla religione. Vendita alla metà dei prezzi di coperta. Via del Lavatore, 87 A e 88.

Per le Vere Originali Trebbiatrici Lanz a mano ed a maneggio, rivolgersi al suo Esclusivo Rappresentante in Italia *Giuseppe Conti*, via del Corso 316-317 (presso Piazza Sciarra) Roma.

Il Vino amaro tonico Protto, calma le agitazioni nervose. - Piazza S. Pantaleo - Via Convertite.

Per le scuole autorizzate. Vedi 4ª pagina Collegio-Convitto C. Cantù.

Piccola Cronaca

D.r ADLER Dentista americano, 114, via Nazionale, p. p. - Dalle 8-12 e dalle 3-6.

LA CALVIZIE precoce, la perdita dei capelli, la forfora e le malattie d'ogni specie dei peli e dei capelli guariscono prontamente colla *Tricopenina*. Effetto immancabile. L. 2 la bottiglia. Preparazione elegantissima. — Unico deposito: Farmacia Internaz. Candioli, via Nazionale, 72-73, Roma.

DENTISTA cav. BETTI esercente da circa 20 anni in Roma. Corso Vittorio Emanuele 119. Garantisce le sue dentiere applicabili nei casi più difficili senza ingombrare il palato. Prezzi modestissimi. Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Telefono romana 1123.

CAPSULE SANTAL *Saluté Emery*, Vedi avviso in 4.a pagina.

TEATRI

La compagnia Leigheb-Reiter: — *I Mariti*.

Pensavo iersera — mentre l'affollato pubblico del *Costanzi* seguiva con visibile interessamento l'interpretazione della compagnia Leigheb-Reiter — pensavo allo strano caso di una commedia giovanile, sopravvissuta alla maturità dell'ingegno del suo autore, quando questi, da un pezzo, dopo tante altre prove fallite, si è dovuto ritirare sfiduciato in disparte, fisso ancora lo sguardo ad un'aurora di gloria che non vide meriggio.

I *Mariti* furono eseguiti per la prima volta al *Niccolini* di Firenze, nel 1867. Achille Torelli era allora giovanissimo ma la sua fama era assodata in tutta Italia.

Un anno avanti, dopo la prima rappresentazione di *Triste realtà*, Alessandro Manzoni che non poneva mai piede in teatro, era salito sul palcoscenico e piangendo di gioia aveva voluto abbracciare la giovine speranza del teatro italiano!

Questo ed altri ricordi, come ho detto, mi si affollavano nella mente iersera, pensando a quello che appariva allora sulla scena di prosa un vero ardimento, la riproduzione cioè di una parte della società italiana, con i suoi difetti, i suoi vizi e le sue scarse virtù; riproduzione d'ambiente e di caratteri, che, in teatro, preludeva a nuovi intendimenti d'arte, e additava in Achille Torelli un innovatore. Così il suo talento drammatico non si fosse esaurito, così egli non avesse smarrita quella via che doveva condurlo ad una mèta certamente gloriosa!

Vedete: - iersera, riudendo i *Mariti* - pure scorgendo qua e là, su quei visi, più di una ruga - pure notando come la vita e la morale della così detta *buona società* si profilino ormai su ben diversi orizzonti - malgrado ciò ho dovuto convenire con me stesso che la vecchia commedia di Torelli conserva tutta l'antica robustezza.

Certo soltanto interpreti di gran valore la possono ancora far gustare, e sopratutto si comprende come una compagnia la quale contiene gli elementi della Leigheb-Reiter la scelga per presentarsi a un nuovo pubblico. Infatti, iersera, la *baronessa d'Isola* era Virginia Reiter, un'attrice che l'arte interiore - cioè quella che scaturisce dalla sua anima - sa fondere meravigliosamente con quella esteriore, che emana dalla fisonomia; un duplice dono questo che posseggono le artiste più elette, le quali disdegnano il successo dovuto solo alla esteriorità, diremo così, plastica. E Virginia Reiter — della sua duplice arte — ne ha dato subito un saggio iersera, esprimendo, con l'anima e con la voce, le torture della *baronessa Isola*, in modo da convincere e commuovere l'uditorio, che le manifestò la sua ammirazione con frequenti applausi. E non meno spontanei furono gli applausi prodigati a Claudio Leigheb - il brillante delizioso, la cui sola apparizione sulla scena è bastevole a comunicare la giocondità ad un'intera platea - a Oreste Calabresi, che è stato un perfetto *duca d'Errera*, al Carini, efficacissimo nei panni di *Flavio Regoli*; alla Zucchini-Maione; alla sempre elegante signora Leigheb; al Beltramo ed alla signorina Cristina, di cui sono confortanti i progressi, e che non poteva rendere con maggior semplicità e grazia la deliziosa scena finale, in cui *Emma D'Errera* annunzia al marito che si trova in stato interessante.

Conclusione: — La compagnia Leigheb-Reiter ha davvero inaugurato con gli auspici più lieti il corso delle sue recite al *Costanzi*, recite a cui la piena estate — che apparirebbe così contraria agli spettacoli teatrali — non toglierà nessuna di quelle attrattive che il valore degli artisti e la scelta del repertorio promettono abbondantemente agli amatori della buona prosa. **fm.**

P. S. Il teatro, come ho accennato, era ricolmo, tanto che si è dovuta trasportare la piccola orchestra in un palco di proscenio.

Nella recita diurna d'oggi Oreste Calabresi interpretando i *Due Blasoni* ha rinnovato il gran successo dell'anno passato.

Stasera *Fernanda*, e domani la nuova commedia di G. Rovetta *Il ramo d'ulivo*.

Negli altri teatri.

Al *Politeama Adriano*: — Domani sera la compagnia Gargano eseguirà la spettacolosa operetta *Una notte a Venezia*.

Al *Nazionale*: — Domani *I provinciali a Parigi*, e quando prima *Fiori d'arancio*, scene nuovissime di R. Bracco scritte appositamente per la piccola Mercedes Brignone.

All'*Eldorado*: — Proseguono con successo le rappresentazioni della compagnia equestre Caselli.

Spettacoli del 31 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Fernanda*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *I due derelitti*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *La Boussotte*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Caselli: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *Le nozze di Perinetto*.

Sferisterio Sallustiano giuoco del pallone — Tutti i giorni partita alle ore 5,45.

INFORMAZIONI

L'ON. MARTINI

L'on. Ferdinando Martini è partito da Roma iersera per la sua villa di Monsummano, ove è arrivato oggi accolto festosamente dalla popolazione.

Nella giornata di ieri egli vide di nuovo i ministri Canevaro e Pelloux.

Entro la settimana, a quanto sappiamo, egli si recherà, per desiderio del Re, in Piemonte, a conferire con S. M. riguardo alle cose africane.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamani il presidente del Consiglio conferì col ministro di agricoltura on. Fortis e con l'on. Zeppa sottosegretario al tesoro, oggi coi ministri della guerra e degli esteri, on. Di San Marzano e Canevaro.

IL MINISTRO DELLA MARINA

Telegrafano da Castellamare di Stabia:

«E' arrivato il ministro della marina, on. Palumbo. Alla stazione è stato ricevuto dalle autorità civili e militari, dalle associazioni cittadine e da folla plaudente.

Il municipio ha offerto al ministro una colazione all'Hôtel Stabia».

IL COMM. ALFAZIO

Oggi col treno delle due è partito per Torino diretto a Valdieri il comm. Giovanni Alfazio, già direttore generale della pubblica sicurezza, nominato, a sua domanda, prefetto di Parma.

Molti amici e funzionari erano alla stazione per salutare l'egregio uomo, che ha tenuto l'altissimo ufficio con profondo sentimento di decoro e di alta rispettabilità, ed ha meritato l'affetto dei suoi dipendenti non meno che la considerazione di tutti coloro che hanno avuto occasione di trattar con lui.

Ai saluti ed agli auguri aggiungiamo anche i nostri.

IL CONTE DI TORINO AGLI STATI UNITI

Telegrafano da New-York, 31: «E' giunto Sua Altezza Reale il conte di Torino.»

RIMPATRII DA CRETA

Telegrafano da La Canea, 30:

«La batteria italiana d'artiglieria da campagna si è imbarcata per far ritorno in Italia.»

REGIA MARINA

Sicilia, Urania, giunti a S. Margherita il giorno 30 — *Garigliano*, giunto a Venezia il 30.

Cose di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

Napoli, 31, ore 3,30 p.

SOCIALISTI EVASI

Quattro socialisti a domicilio obbligatorio all'isola di Procida evasero nei giorni scorsi. Due furono ripresi.

Venne mandata un'istanza al procuratore del Re per far cessare questa relegazione che avrebbe dovuto terminare *de jure* cessando lo stato d'assedio.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(*Nostri telegrammi particolari*)

Le trattative di pace

MADRID, 31, ore 11 ant. — (*Ramon*). Il Governo è informato ufficiosamente che Mac Kinley esigerà la cessione delle isole spagnole delle Indie occidentali eccetto Cuba dove i nordamericani interverranno fino alla costituzione di un Governo indipendente, la cessione di una delle isole Ladrones e di una delle Caroline.

La Spagna dovrà provvedere al debito di Cuba e di Portorico e non dovrà pagare nessuna indennità di guerra.

La questione delle Filippine resta provvisoriamente insoluta, ignorandosi a Washington la situazione di quell'arcipelago.

Intanto sommetterannosi alla giurisdizione nordamericana Manilla e il territorio limitrofo.

Una Commissione mista completerà i particolari della pace, a condizione che gli spagnuoli evacuino anticipatamente Cuba e Portorico.

Il Governo aspetta per domani la risposta ufficiale.

Il presidente del Consiglio, Sagasta, smentisce la voce corsa che egli abbia intenzione di dimettersi al momento di firmare il trattato di pace fra la Spagna e gli Stati-Uniti.

Smentisce pure la voce d'un'insurrezione dei carlisti.

×

PARIGI, 31, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Ricevesi da Madrid che malgrado l'impressione triste prodotta dall'insieme delle condizioni che impongono gli Stati-Uniti, il Ministero è recisamente deciso a concludere la pace, quantunque la nuova condizione dell'abbandono di tutti i possessi spagnuoli delle Indie occidentali sembra gravosissima.

Sperasi di ottenere una qualche concessione riguardo ai prestiti di Cuba.

×

WASHINGTON, 31. — Il ministro degli affari esteri, Day, ha invitato ieri l'ambasciatore francese, Cambon, a recarsi alla Casa Bianca per riceverci la risposta del presidente della Confederazione, Mac Kinley, alla Nota della Spagna per la pace.

La risposta fu consegnata ieri stesso alle ore 3.45 pomeridiane all'ambasciatore francese, Cambon.

Alle Filippine

WASHINGTON, 30. — Il generale Merritt telegrafa da Cavite in data 25 corrente: Sono giunto oggi. Lo stato sanitario delle truppe è buono.

×

NEW-YORK, 31. — Si ha da Manilla che il generale Meritt, il quale si trova ora alla testa di 11,000 uomini, ha ricevuto ordine di avanzare colle sue truppe il più presto possibile.

×

MADRID, 31. — Un dispaccio del governatore di Madrid annunzia che sarà impossibile, malgrado l'eroismo della guarnigione, di resistere all'attacco delle truppe americane comandate dal generale Meritt, che è atteso quanto prima.

Gli ammalati a Cuba
Rigalleggiamenti di navi — Gli insorti

WASHINGTON, 31. — Il generale Shafter ha inviato un rapporto sullo stato sanitario delle truppe d'operazione nell'isola di Cuba.

Vi sono 4279 ammalati, dei quali 3406 affetti da febbre.

Si ha da Santiago che la *Maria Theresa* venne già rimessa a galla.

E' più difficile far rigalleggiare il *Cristobal Colon* che è rovesciato sulla costa.

×

MADRID, 31. — Gl'insorti cubani hanno attaccato un convoglio a Placetas. Quattro soldati rimasero uccisi e nove feriti.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La meravigliosa
Acqua minerale acidulo-alcalina
CLAUDIA
La più digestiva Acqua da tavola che si conosca
DOTATA DI PREGI COSÌ ECCEZIONALI
da rendersi accetta
a tutti i palati e a tutti gli stomachi

Una cassa di 50 bottiglie costa sole L. 12 messa sulla stazione di ANGUILLARA-SABAZIA — Imballaggio compreso. Ordinazioni e rimesse al Proprietario GIUSEPPE FORASTIERI - Roma. Deposito principale in Roma - GIUSEPPE BELLETTI, San Claudio, 59.

NELLA MUSICA del 53° reggimento fanteria in Verona vi sono vacanti i seguenti posti: Flicorno solista — Bombardino solista — Corno. — Chi desidera concorrervi potrà inoltrare domanda al *Comando del Reggimento* a tutto il 30 agosto p. v.

Fornace GREGORJ — TREVISO
MATTONI SMALTATI a COLORI (brevettati)

IMPIEGHI Abbonatevi all'*Avvisatore degli impieghi* (Anno XXIII). E' il solo giornale meglio informato. Ha corrispondenti in tutte le provincie. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla, Roma.

ISTITUTO CAVOUR
Anno 31 — Firenze
Studi elementari classici e tecnici con corsi accelerati.
Preparazione alla *carriera militare*; avviamento al *Commercio*.
7161 F

L'Esposizione Nazionale del 1898

Il N. 16 di questo splendido giornale illustrato contiene:

Nel testo. — Galleria del lavoro e dell'elettricità: Le macchine in azione (II) dell'ing. E. D. — La festa degli studenti in onore dei superstiti del 1848. — La mostra delle confezioni per le signore di c. at. — Il Palazzo Madama, di Elisio Artelli — La prevenzione degli infortuni sul lavoro — Fra gli specchi: La fabbrica pisana (Società di San Gobain.)

Illustrazioni. — La IIIa gara generale di tiro; la premiazione; il secondo *match* internazionale — La coppa donata dalla Regina — L'Ottagono: parete in sei specchi della fabbrica pisana — Grande specchio di 20 m.q. — Gli stabilimenti.

I giornali illustrati dell'Esposizione sono tre: L'Esposizione Nazionale, l'Arte all'Esposizione, l'Arte Sacra. Ogni numero costa cent. 0,30.

Abbonamenti. — Per 20 numeri L. 5; per 40 numeri L. 10; per 40 numeri di due giornali L. 18; per 40 numeri dei 3 giornali L. 25.

Per abbonamenti ed inserzioni, rivolgersi alla Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler.

Dr. P. BELLONI
Medico - Chirurgo Dentista
LAUREATO
R. UNIVERSITA'
Roma
Via Umiltà num. 79
Palazzo Sciarra

IMPOTENZA
E STERILITÀ sono curate radicalmente in qualunque età con le pillole **emaneurotrofiche**. Esse esercitano un'azione trofica pronta e sicura sui globuli del sangue e sugli elementi nervosi. Flacone da 100 pillole con istruzione L. 5. *Istituto igienico italiano, Roma, S. Nicolò da Tolentino, 50.*

E' PUBBLICATO IL
Catalogo Illustrato di Belle Arti. Questo Catalogo della Esposizione di Belle Arti di Torino si può dire uno splendido Album artistico. - Consta di 250 pagine e contiene niente meno che 230 riproduzioni di opere d'arte e per finezza di incisioni, per accuratezza di stampa, per eleganza di carta può ben dirsi superiore a quanti cataloghi congeneri si conoscono. - Si spedisce franco di porto a chi invia cartolina vaglia di Lire Tre all'Agenzia di Pubblicità Haasenstein e Vogler ROMA — CORSO 307.

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna - Riproduzione interdetta

— Nulla, non è vero? - balbettò Maddalena con voce strozzata.

— Nulla, pur troppo!

Maddalena si riscosse come chi prenda una risoluzione suprema:

— Babbo! Mamma! chiamò con voce forte e sicura. - Che cosa succede? Perchè non venite? Io sono pronta!

E scendendo di corsa, aprì lo sportello e balzò nella carrozza.

Un momento dopo i genitori la raggiungevano ed Antonio, avendo toccato i cavalli, il *landau* si allontanava rapidamente.

Sidonia che era scesa a portare degli scialli, restava sul limitare guardando i partenti.

Maddalena le fece un cenno affettuoso, gridandole:

— Addio, addio!

Le parole, l'accento la commossero, le scossero al cuore. Ad un tratto si rappresentò la scena: quella forma gentile sfracellata, quel dolce viso tutto sangue e il rimorso l'afferrò...

No, non poteva edificare la sua felicità sopra un delitto, poichè sarebbe delitto tacere, indovinando i progetti della fanciulla...

E, scuotendosi, si diede a correre per raggiungere la carrozza.

Ma i robusti cavalli, spinti a corsa veloce divoravano lo spazio e già il *landau* era sparito allo svolto della via; era troppo tardi!

Frattanto Beaupertuis continuava a camminare da circa tre quarti d'ora.

Già la torre di Castelvieil ingigantiva, quasi sorgesse dalla terra.

Ne distava appena un chilometro e l'equipaggio del «nuovo» cugino non s'era ancora fatto vedere.

Ad ogni romore di ruota, ad ogni passo di cavallo, egli si voltava rapidamente. Ma il cocchiere non era Antonio...

D'onde questo ritardo?

E, ad un tratto, un'idea terribile gli attraversò la mente.

Si sentì rabbrividire.

Se Maddalena all'ultimo momento avesse cambiato progetto, pensando di morire in altro modo, oppure in altro luogo?

Se, mentre egli, trepidante, l'aspettava per attaccarsi ai suoi passi e salvarla, ella fosse già nelle braccia della morte?

Ma ad un tratto, nel voltarsi, sentì un impulso di gioia.

Laggiù, piantato in aria da bulo sull'alta serpa, troneggiava Antonio il quale si guardava intorno anche lui, inquieto di non vedere quel cugino da cui sperava tanta fortuna.

La salita era un po' ripida... la carrozza aveva rallentato per cui Beaupertuis si avvicinò per ricominciare coscienziosamente la funzione da lui ideata.

— E che? - sclamò affettando il massimo stupore... - Non m'inganno... E' il cugino Antonio!...

— Ma per l'appunto, caro Paolo! - rispose il cocchiere.

O come va, vecchio mio?

— Eh! eh! non c'è malaccio come vedi...

— E, di su, senza fare il curioso, si può sapere dove vai?

— Ma forse dove vai tu, - replicò Beaupertuis, il quale rappresentava la sua parte con la massima disinvoltura... - Vado alla cascata d'Inferno. E tu?

— Anch'io vado da quelle parti...

E volgendosi all'improvviso verso i Morangis che ascoltavano la conversazione senza darvi alcuna importanza:

— Vi darebbe noia, - chiese, - che io dicessi al cugino Paolo di salire a cassetta con me? Potrebbe essere molto utile, il cugino! E' un'antica guida che conosce i Pirenei come nessuno. Se mai questi signori volessero far due passi a piedi quando saremo giunti, il cugino potrà far da cicerone.

Ed avendo i forestieri assentito con un triplice cenno del capo:

— Vieni! - disse Antonio al pseudo cugino, facendogli posto. - Vieni, giacchè questi signori hanno la bontà di permetterlo.

Con un agile salto il sedicente cugino, aggrappatosi alla serpa, balzò accanto al complice.

Poi, quando fu seduto si volse verso i forestieri sollevando il cappello:

— Grazie, signori e signore...

Per un attimo restò in quell'attitudine facendo fronte alle signore di Morangis.

Era un atto temerario, senza dubbio, poichè le due donne che lo fissavano con attenzione avrebbero potuto ravvisarlo... ma preferiva affrontare subito il pericolo e sapere come stavano le cose.

La prova lo rassicurò d'altronde.

Nè l'una nè l'altra mostrò di ravvisarlo.

Evidentemente non potevano imaginare neppure per un momento che Ottavio Beaupertuis, l'ex-maggiore dei cacciatori d'Africa, il parigino raffinato, l'elegante milionario, avesse assunto le vesti ed il nome di un montanaro e si facesse passare pel cugino del loro cocchiere!

. . . .

Frattanto avevano oltrepassato il paese di Castelvieil entrando nell'angusta valle del Lys, una delle più pittoresche di tutti i Pirenei nei suoi prati smaltati di fiori e sparsi di baite, dalla cintura di stupende foreste di abeti a cui sovrastava a centinaia di metri, il maestoso anfiteatro dei ghiacci eterni.

La carrozza continuava a progredire lentamente e Beaupertuis discorreva sottovoce con Antonio.

— Pigliate! - diceva il falso Paolo - ecco le chiavi di casa vostra... ed anche quello che v'ho promesso.

E gli fece scivolare in mano un biglietto da mille.

Il povero Antonio risentì una tale emozione nel vedere avverata la sua speranza che non seppe resistere alla smania di spiegare pian piano quel biglietto - di cui non aveva mai veduto l'eguale - contemplando a lungo la cifra: *mille*!

La sorpresa e la gioia gli toglievano il respiro.

Poi passò le redini al vicino e ripose religiosamente il suo tesoro.

Inquanto a Beaupertuis si chiedeva frattanto se si era ingannato nelle sue drammatiche apprensioni.

Maddalena, perfettamente calma finora, discorreva col padre, e la madre, e di quando in quando una risatina gli giungeva all'orecchio.

Aveva sognato? quella giovinetta serena poteva avere il cuore lacerato come scriveva poche ore prima?

Quello che pose il colmo alla sua meraviglia fu il seguente discorso di cui potè, nel gran silenzio della valle, distinguere ogni parola.

— Quando penso, diceva la giovinetta, che da tre mesi vi dò tanto dolore!

E perchè, me lo domando. Pel signor Giacomo Charmeroy, un ingrato il quale non ci dà segno di vita dacchè abbiamo lasciato Parigi. Ah! dice bene il proverbio: lontano dagli occhi, lontano dal cuore!

Ma se sono lontana dal cuore del signor Giacomo anch'egli lo è dal mio!

Giacomo Charmeroy?

Chi è costui?

Lo ricordo appena e me ne curo come della mia prima bambola.

E quando penso che, per cagion sua, ho afflitto il cuore del mio ottimo babbo... e quello della mia cara mamma, ne sono stupita e sento un certo rancore verso di lui!

Si era voltata verso la madre, così dicendo, e l'abbracciava con tenerezza, chinandosi poi verso il padre che le sedeva rimpetto.

Felicissimi, i genitori ricambiavano le sue carezze, senza notare l'eccitamento singolare della fanciulla, la sua voce troppo alta, il suo riso troppo squillante.

Ma Beaupertuis, prima sorpreso, eppoi ingannato per un momento da quelle parole leggere, indovinò subito il giuoco della fanciulla.

Essa dissimulava per sopire ogni sospetto, evitando così ogni sorveglianza e facendo assumere al suo suicidio l'apparenza d'un caso, onde il cuore dei suoi non restasse doppiamente angosciato.

Tutto quello che aveva detto, con aria così convinta, era menzogna.

Quel Giacomo che diceva d'aver dimenticato, essa lo adorava sempre, ben decisa a togliersi la vita pel dolore del suo abbandono.

Tutto quello che Maddalena disse d'allora in poi, le sue carezze ai genitori, non fecero che confermarlo nella sua ipotesi.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Mai! Capite, signore - riprese la giovane - E' dunque inutile prolungare un colloquio penoso per entrambi perchè io soffro vedendovi soffrire..: colloquio la cui ultima parola sarebbe sempre: Mai!

— Mai! - ripetè Ruggero strozzato dalla emozione.

— Non vi ostinate a desiderare una cosa impossibile...

— Non pronunciate questa parola... Rifletterete...

— Ho già riflettuto...

— Almeno permettetemi di sperare...

— Perchè lasciarvi una speranza irrealizzabile?...

— Essa mi permetterà di vivere.

Gabriella era stremata di forze.

Barcollante, non potendo più reggersi, stando per perdere i sensi - balbettò:

— La mia decisione è irrevocabile...

Ruggero sentì un singulto che gli saliva alle labbra.

— Irrevocabile! - ripetè egli - Ah, voi siete spietata!... Voi mi uccidete!...

Poi, come un pazzo, non volendo che lo si vedesse piangere, fuggì via.

— Quanto soffre!... quanto soffre! - balbettò Gabriella al colmo della disperazione. - Io lo amo e lo uccido!...

I suoi singulti tanto trattenuti alla fine scoppiarono.

Ella si abbandonò su di una sedia.

Maddalena corse a lei, la circondò con le sue braccia, se la strinse al cuore.

Ella adesso capiva tutto.

— Sicchè, tu lo ami? - fece con una voce debole come un soffio.

— Sì, mamma, lo amo... L'amo con tutta l'anima mia... l'amo... l'amo!...

— E conosci il suo nome?

— So che si chiama Ruggero...

— E' il nome di battesimo questo... Ma l'altro, il nome di famiglia, lo sai?

— No, mamma, ma che cosa mi importa di questo nome?...

— Quegli che tu ami si chiama Ruggero di Kerven... E' il nipote di Filippo di Kerven, il giudice istruttore che ha inviato tuo padre in Corte di Assise e dalla Corte di Assise alla ghigliottina!...

Gabriella si alzò, fremente.

— Lui!... lui!... nipote di quell'uomo! - esclamò.

— Sì, figlia mia, nipote dell'uccisore di tuo padre, perchè è per partito preso, sapendolo innocente, che l'infame giudice ha inviato il martire alla ghigliottina...

— Ah, mio Dio, Dio mio!... fece Gabriella torcendosi le mani. Io sono dunque maledetta! Io amo un uomo della famiglia di quel mostro e lo amo tanto da morirne, io!... Io lo amo e non posso essere sua moglie... Io sono la figlia di un suppliziato! Ah, madre mia, dal momento che dovevo essere tanto infelice, perchè Dio mi ha lasciata nascere!

— Figlia mia, mia povera figlia, non mi rimproverare... non mi maledire! Io divido tutti i tuoi dolori e ne soffro più di te, perchè ti veggo soffrire!...

E Maddalena, baciando di nuovo con passione la figlia, mesceva le proprie lagrime a quelle di lei.

— La sorte è troppo crudele per noi, cara mamma! riprese la fanciulla con una triste disperazione. Noi eravamo tanto felici, tutti e tre, quando mio padre era con noi! Ci è stato strappato il migliore degli uomini, per processarlo, per condannarlo, per gettarlo sulla ghigliottina infame, scavando così avanti a noi l'abisso dell'onta ove saranno inghiottiti tutti i giorni della mia vita. Era venuta la miseria... Il mio lavoro ci restituiva il benessere... Era questa la salvezza... quand'ecco un giorno il caso getta sulla mia strada uno sconosciuto... Egli mi nota, mi parla, mi ama, io rispondo al suo amore con un amore simile, e la ghigliottina che si frappone tra noi mi costringe a spezzargli il cuore infrangendo in pari tempo il mio! Non ho venti anni, e debbo dire addio per sempre a tutte le speranze della gioventù, a tutte le gioie della famiglia! Sì, cara mamma, io sono maledetta!

— Ah, taci, taci figlia mia! esclamò la vedova di Giovanni Remy le cui lagrime raddoppiarono. Di' che siamo infelici, ma non dire che siamo maledette... Dio è buono... Se egli ci mette così alla prova, vuol dire che ci riserva una consolazione suprema. Non rinunciamo alla speranza...

— Ruggero mi chiedeva la speranza, mamma, e io glie la ho rifiutata!...

Queste ultime parole schiacciarono Maddalena.

Ella restò muta.

Un grande silenzio regnò nel povero alloggio delle due donne che sembravano perseguitate dall'implacabile fatalità.

Di lì a pochi minuti Gabriella si rialzò, attingendo un po' di coraggio nella sua volontà.

— Noi non possiamo impedire l'accaduto - mormorò ella, - ma possiamo lottare contro gli orrori della situazione che ci è fatta e lotteremo sino all'esaurimento delle nostre forze... Io farò il possibile per dimenticare e, se Dio mi viene in aiuto, dimenticherò!... Lavorerò, cara madre, e ti amerò... Non amerò che te... Scancella dalla tua memoria tutto quello che ti ho detto poco fa... Amandoci, potremo ancora essere felici...

Maddalena aprì le braccia alla figlia, e le due donne rimasero a lungo abbracciate, versando delle lagrime meno amare.

Ruggero, lo sappiamo, lasciando la casa della via Loregrattier, sembrava un pazzo.

Rumori confusi gli empivano le orecchie. La testa gli sembrava vuota. I suoi pensieri si urtavano, confusi, e gli sarebbe stato impossibile di raccoglierli.

Senza sapere ove arriverebbe e senza preoccuparsene, egli andava diritto avanti a sè, scuotendo con passo febbrile il piancito della strada, dei quais, credendosi solo in mezzo ai passanti che urtava senza vederli e che lo seguivano con lo sguardo chiedendosi se non era un evaso da Charenton.

Alla fine si fermò.

Una barriera innalzavasi avanti a lui.

Era il parapetto del ponte Enrico IV.

L'acqua oscura e muggente scorreva rapida sotto a lui.

I becchi di gaz che illuminavano i quais riflettevano sinistramente la loro luce rossa nel fiume.

Ruggero fissò il suo sguardo nell'acqua.

Un fremito gli sfiorò l'epidermide ed egli indietreggiò vivamente, quasi per sfuggire ad una suggestione terribile.

— No... no... - disse egli stringendosi con tutte e due le mani le tempie madide di sudore. - No... no! questo no... Morire così, sarebbe una viltà... e d'altronde, malgrado tutto, io non perdo la speranza.

Egli aveva ricuperato bruscamente il suo sangue freddo, tornando in possesso di sè.

Si rimise a camminare, ma con passo meno rapido e che non era più ineguale.

I suoi pensieri cessavano di essere vaghi e confusi. Gli era facile di coordinarli e di analizzarli.

Perchè Maddalena Bernard aveva rifiutato di intervenire per lui presso Gabriella? - si chiese egli.

Perchè quella madre che sembrava adorare la figlia aveva respinto, come impossibile, l'unione brillante, insperata, che assicurava l'avvenire e la felicità di entrambe?

Perchè Gabriella rifiutava di comprendere che l'amore è un dio livellatore e che tutte le questioni di casta, tutte le differenze di posizione sociale, svaniscono quando si ama?

Perchè quella giovane, nei cui occhi aveva creduto leggere un tutt'altro sentimento che l'indifferenza, dichiarava, senza apparente motivo, che non si mariterebbe mai?

Perchè? Perchè?...

Questa parola tornava senza cessa alle sue labbra, ed egli continuava a camminare, in preda a una agitazione febbrile, cercando di indovinare le cause dell'incomprensibile ostinazione che gli spezzava il cuore.

Qual segreto, qual mistero esisteva dunque nella vita di quelle due donne, rendendole tanto crudeli e implacabili?

VINO AMARO-TONICO PROTTO

Piazza San Pantaleo — ROMA — Via Convertite

Suonerie elettriche

ECONOMICI Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

LA SORDITÀ E I MALI D'ORECCHIO — **UDITINA**

L. 5,45

CORRISPONDENZE Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 2

In America e nell'Oriente

FRANKLIN MACCHINA Americana per SCRIVERE — G. CERIBELLI e C.°, MILANO

CAPELLI

ISTITUTO internazionale femminile **BERTSCHY** Lugano

MODELLI — Ditta Nicola Borello, MILANO

SPOSI E FAMIGLIE

NOVITÀ — SAPONE AMIDO BANFI

L'Amido Borace Banfi MARCA GALLO — è di fama mondiale

La sicurezza pubblica

VENTILATORI

LIRE 15!

GASSOSE in POLVERE

INGRANDIMENTI Fotografici al naturale

Stabilimenti idroterapici del Biellese

OROPA — ANDORNO — BIELLA — COSSILA — GRAGLIA

Ufficio di Pubblicità — Corso, 307 — Piazza S. Marcello.

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili

MALATTIE SEGRETE — **CAPSULE SANTAL SALOL EMERY** — Deposito Generale S. NEGRI e C. — VENEZIA — Vendita in tutte le Farmacie

VINO TOSCANO E OLIO D'OLIVA

LODEN — **GIACOMO DAL BRUN - Schio** — Guardarsi dalle contraffazioni — Campioni e Cataloghi a richiesta

Scuola internazionale di commercio CRISTOFORO COLOMBO

66 anni di successo — 2 primi premi (Lyon 1894 — Bordeaux 1895) — Fuori concorso — Membro della Giuria alle Esposizioni di Rouen '96 — Bruxelles '97

ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

Malattie Veneree

COLLEGIO CONVITTO C. CANTÙ

CACAO MOHR — Depositario per l'Italia: Carlo Bassi, Venezia

MALATTIE SEGRETE

NEURASTENIA

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del **Legno** — Ing. ERNESTO KIRCHNER e C. — MILANO — via Principe Umberto, 31 — Stabilimento a LIPSIA (Germania) — Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale — 1000 operai - 400 macchine operatrici

L'uomo scimmia

è rappresentato da moltissimi farmacisti e droghieri, i quali falsificano e stupidamente imitano la Lichenina Lombardi. La grande efficacia e l'enorme credito acquistato da questa eccellente preparazione in quaranta anni di gloriosa esperienza spingono questi immorali vampiri a speculare anche sulla pubblica salute. E' necessario quindi ricordare che solo la Lichenina Lombardi **VERA** è il rimedio scientifico sicurissimo contro

Tosse, Catarro, Bronchite

influenza e qualsiasi malattia bronco-polmonare (prof. Semmola); *efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi* (prof. Cardarelli); *meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse* (prof. Ramaglia); *di assai pronto sollievo dei sofferenti* (prof. Buonomo). — Giova pure ricordare che quell'illustrazione scientifica mondiale il prof. Salvatore Tommasi adoperava la Lichenina Lombardi **VERA** per *proprio* uso, attestando così non potere avere la scienza rimedio migliore. Sono inutili perciò tutte le Pillole, Pastiglie, Sciroppi, eccetera, messi in commercio dagli industriali e da poco onesti farmacisti e droghieri per ingannare il pubblico. L'ammalato che vuol liberarsi *in breve tempo* della tosse, catarro, bronchite, influenza ecc., deve usare solo la Lichenina Lombardi **VERA** nè deve servirsi mai più dal farmacista e droghiere che vuol dargli altro prodotto perchè o è stupido o è profittante, desiderando che il male non finisca subito. Con la Lichenina Lombardi **VERA** la guarigione è immediata, mentre con tutti gli altri prodotti non si hanno gli effetti benefici della **VERA LICHENINA.** Si amministra facilmente anche ai bambini affetti da tosse convulsiva, alle donne gravide ed alle persone più avverse alle medicine perchè la Lichenina Lombardi **VERA** è piacevole ed efficacissima.

Si trova in tutte le farmacie e si prepara, semplice, alla Codeina ed al Catrame:

Costa L. 2 il flacon. — Per posta L. 2,50 in tutto il mondo. — Cinque fl. spediti raccomandati ovunque Fr. 10 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

Rappresentanti e depositari nella Repubblica Argentina: sig. A. Fischetti e C., Calle Azcuenaga, N. 370-381, Buenos-Ayres.

Le precedenti [illegible] la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo [illegible] le tossi ostinate, e posso attestare che questo rimedio mi riuscì efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedi

Napoli 16 luglio 82

[illegible]

La cura della tisi

e tubercolosi polmonare fatta in modo facile, piacevole ed efficacissimo rappresenta il più grande ritrovato di questa fine di secolo, specie quando si considera l'enorme mortalità che la malattia produce in tutto il mondo. Il sistema di cura è stato sperimentato da circa un decennio negli ospedali d'Italia e dell'estero, oggi l'applicazione è resa facilissima per tutti mercè gli studi della Ditta Lombardi e Contardi di Napoli. In *breve tempo* scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. La guarigione, che si consegue anche in casi disperati, è reale e duratura. In luogo degli attestati medici, che potrebbero sembrar procurati, pubblichiamo le spontanee dichiarazioni degli ammalati.

Spezia, 8. 3, '98. — Ho quasi esaurita la bottiglia di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, che pochi giorni fa mi ha spedita, e per conseguenza la prego di volermene spedire un'altra *avendo constatato dall'uso fattone che nessun'altra medicina poteva al pari della sua Lichenina ridarmi la salute.* La ringrazio e le porgo i miei più distinti saluti. D.mo Mongini Giovanni, Modellatore R. Arsenale, via XX settembre, 35.

Sizzano, 11. 3. '98. — Favorisca mandarmi tre flac. della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Trovandosi un altro ammalato del mio genere desidera di provarla; visto che a me ha fatto molto bene vuol fare anche lui la cura della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Tanti saluti. Antanione Delfino.

Novara, 15. 3. '98. — Spedisco ancora L. 25 per altri 6 fl. di Lichenina ed un flac. di Essenza di menta purissima da L. 7, perchè vedo che mi fa molto bene. Conosco da me stesso che le respirazioni si fanno molto specificate. Prima di fare la sua cura appena che montava una scala non poteva più respirare ed ora *quasi più nessun disturbo.* Sono molto compiaciuto della cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta preparata da loro. Entrai nell'Ospedale il 21. 9. 97 e mi hanno calcolato per tubercolosi polmonare; ne uscii il 24. 2. 98 e mi scrissero bronco-alveolite, ma son sempre tubercoloso. Volli provare la sua potente Lichenina al creosoto ed essenza di menta e mi sono trovato molto contento. Cordiali saluti. Vostro cliente Bedoli Elia, Borgo Sant'Andrea, n. 23-C, Novara.

Queste esplicite e spontanee dichiarazioni anche di ammalati gravissimi confermano *indiscutibilmente* la grande efficacia della Lichenina al creosoto ed essenza di menta nella cura della tisi e tubercolosi polmonare, della bronco-alveolite catarrale e caseosa, e di tutte le più gravi malattie dell'apparato respiratorio.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3 il flacon e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50; sei flacons L. 13 in tutta Italia ed in tutto il mondo Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Metodo di cura *gratis* annesso ad ogni flacon.

GROSSISTI: *Napoli*, Lombardi e Contardi, via Roma, 28 - *Roma*, Colonnelli, Corso V. E., 16; A. Manzoni e C. - *Milano*, C. Erba; A. Manzoni; Paganini e Villani - *Torino*, G. Torta, via Roma, 2 - *Venezia*, Farm. Trento, Campo S. Canciano - *Bologna*, G. Bonavia - *Firenze*, C. Pegna e F. - *Ancona*, Tedeschi e Foligno - *Bari*, Lippolis; Monteleone; Paganini, ecc. - *Genova*, e Luca, Olitta e Ferrari; Monteleone - *Palermo* Farm. Petralia, via Maqueda; G. Carlevari e C. via Cossari, 33, ecc.